

**seduta n. 109 del 16 gennaio 1997**

**Vorsitz: Präsident Peterlini**  
**Presidenza del Presidente Peterlini**

Ore 10.11

**PRÄSIDENT:** Wir beginnen mit den Arbeiten. Ich bitte um den Namensaufruf.

**DENICOLO':** (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(Segretario):(fa l'appello nominale)

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Tretter**  
**Vizepräsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, la seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Chiodi, Durnwalder, Feichter, Frasnelli, Gasperotti, Kofler e Mayr Sepp.

Prego procedere con la lettura del processo verbale della precedente seduta.

**DENICOLO':** (segretario):(legge il processo verbale)  
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Divina, ne ha la facoltà.

**DIVINA:** Presidente, chiedo al Consiglio l'inserimento all'ordine del giorno e poi l'anticipazione del Voto presentato in data 9.01.1997, che recita: "Garantire il diritto di pensiero, di critica e di parola", in quanto la vicenda che ha toccato l'Union für Südtirol ed i suoi dirigenti, Eva Klotz ed altri, riguardo a quel manifesto elettorale, dove compariva una scritta: "Wir pfeifen auf diesen Staat" dove la parola "pfeifen è stata interpretata in modo diverso tra accusa e difesa e sostanzialmente indica una parola, seppur di dispregio, ma nella libera espressione critica di parola e di pensiero, che spetta poi alla politica, noi sappiamo che la Procura generale di Bolzano e l'Avvocatura dello Stato hanno chiesto l'autorizzazione al ministro, per poter reimpostare il processo non più per vilipendio alla Nazione, ma per vilipendio alla Repubblica.

Crediamo che già il primo processo sia stato un processo superfluo, inutile, i quanto nelle aule politiche, nel contesto della politica, proprio ai sensi e secondo i principi e i dettami della Costituzione, vi deve essere la massima libertà d'espressione.

Voler reimpostare un processo cavillando e servendo anche l'autorizzazione del ministero, perché è un reato perseguibile a querela di parte, l'avvocatura dello Stato

avrebbe la necessità dell'autorizzazione del Ministro di grazia e giustizia per poter far questo, crediamo sia un perpetrare in un errore ed in un atto di grave ingiustizia. Se noi approvassimo anche questo atto, però dopo che l'autorizzazione è pervenuta, non avremmo combinato nulla, ecco la necessità e noi chiediamo ai colleghi di capire il fatto, di doverlo discutere immediatamente. Se noi non discutessimo e approvassimo immediatamente questo Voto, che è un Consiglio nel quale si chiede al Ministro: facciamo voti al Parlamento affinché esprima ed intervenga con urgenza per negare la richiesta di autorizzazione a procedere, rimediamo al grave atto di giustizia già compiuto, compiremmo un atto inutile.

Pertanto, Presidente, formalmente le presento questa richiesta.

**PRESIDENTE:** E' stato chiesto l'inserimento e poi l'anticipazione di un punto all'ordine del giorno, che è stato illustrato dal collega Divina. Faccio presente all'aula che serve una votazione a scrutinio segreto con la maggioranza dei tre quarti dei presenti.

Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

**ZENDRON:** Sull'ordine dei lavori Presidente, ho solo una domanda. Naturalmente l'inserimento di questo punto avverrebbe dopo la fine del punto che abbiamo in trattazione?

**PRESIDENTE:** Esauriamo la trattazione del punto all'ordine del giorno e se eventualmente il Consiglio lo riterrà, inseriamo all'ordine del giorno e poi verrà chiesta l'anticipazione come secondo punto dell'ordine del giorno.

Votiamo l'inserimento del punto all'ordine del giorno.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

|                       |    |
|-----------------------|----|
| Votanti               | 51 |
| maggioranza richiesta | 38 |
| schede favorevoli     | 9  |
| schede contrarie      | 30 |
| schede bianche        | 12 |

Il Consiglio non approva.

Colleghi, siete pregati di spegnere i telefonini e fare silenzio.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Pinter.

**PINTER**: Grazie Presidente. Vorrei richiamare l'aula ad una questione che mi sembra preliminare alla discussione di oggi e rispetto alla quale avanza una specifica richiesta di sospensione dei lavori e di convocazione della conferenza dei capigruppo.

La motivazione di questa richiesta, Presidente, è piuttosto importante, perché si richiama al fatto che qui sono stati presentati degli emendamenti, che sono estranei al contenuto del progetto di legge n. 1, perché andrebbero ad incidere su articoli dello statuto di autonomia, che nulla hanno a che fare con la valorizzazione delle minoranze ladine di lingua tedesca del Trentino.

In particolare qui sono stati presentati dal Presidente Peterlini e dal Presidente Grandi, nonché dal capogruppo dello SVP, Atz, degli emendamenti che andrebbero ad incidere sulla composizione addirittura della Giunta provinciale e della Giunta regionale.

Siccome noi non riusciamo a capire le ragioni per le quali si dovrebbe stravolgere un progetto di legge riguardante le minoranze ladine, introducendo norme sostanzialmente estranee, che comunque comporterebbero un forte scontro all'interno di quest'aula, perché è evidente che non tutti i consiglieri possono ritrovarsi in modifiche dello Statuto, che oltretutto sono oggetto di un ragionamento che stanno facendo e che abbiamo fatto in conferenza dei capigruppo e per la quale è stata costituita anche un'apposita commissione, nel senso della riforma federale dello Stato.

Per cui voler forzare la questione, introducendo oggi, con degli emendamenti surrettizi, questioni che meriterebbero tutt'altra discussione, comunque sono estranei a questa normativa, vuol dire aprire una situazione, dalla quale difficilmente poi ne usciremo, perché obbligano i consiglieri ad azioni di forte opposizione e di ostruzionismo su emendamenti di questo tipo.

Allora o i proponenti si rendono conto di questo atto che assolutamente è estraneo a questo disegno di legge e lo ritirano, oppure chiedo una sospensione della seduta e la convocazione della conferenza dei capigruppo, per affrontare questa questione, perché altrimenti credo che metteremo i consiglieri in condizioni di non poter andare a vantare con i lavori di questo importante disegno di legge, con una presa in giro, rispetto a tutti quelli, penso soprattutto alle minoranze ladine e germanofone del Trentino, che hanno cercato di sostenere questo disegno di legge.

Faccio un appello al Presidente, anche se è lo stesso Presidente quello che ha presentato un emendamento, quindi mi trovo anche un po' disorientato rispetto al fatto che il Presidente dovrebbe capire che non può presentare emendamenti estranei alla materia in discussione di oggi, eppure il Presidente è il primo che li firma.

Adesso noi dovremo chiedere garanzia nei confronti del Presidente, perché riveda questa emendamenti, però lui stesso li ha firmati. Non so se state scherzando o se state facendo sul serio, però se state scherzando vi prego di smetterla di scherzare, se fate sul serio chiedo una verifica rispetto a questa situazione, perché state veramente rischiando di far affossare un progetto di legge importante, per volerlo caricare di questioni politiche, che non c'entrano niente con questa discussione e che faranno parte dei vostri legittimi obiettivi, ma che in questo momento non è giusto che noi ne discutiamo.

**Präsident Peterlini übernimmt wieder den Vorsitz**  
**Riassume la Presidenza il Presidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Zum Fortgang der Arbeiten hat der Abg. Benedikter das Wort.

**BENEDIKTER:** Eigentlich nur um zu erklären, daß ich mich dem vollinhaltlich anschließe, was der Abg. Pinter gesagt hat, nämlich daß dieser letzte Änderungsantrag 1\septies mit diesem Begehrensantrag nichts zu tun hat, sondern wenn schon mit der Verfassungsreform insgesamt. Was die Regionen als solche betrifft ist vereinbart worden, daß eine eigene Kommission bestehend aus den Fraktionssprechern unter dem Vorsitz des Präsidenten des Regionalrates über diese Verfassungsreform berät, was die Verfassungsreform insgesamt und was die Regionen im besonderen betrifft, die Bundesstaatsreform usw. Damit will man womöglich zu einer einhelligen Stellungnahme der Region Trentino-Südtirol gelangen. Aber das hat mit dem Begehrensantrag über den Schutz der ladinischen und der deutschsprachigen Minderheiten im Trentino wirklich nichts zu tun, sondern betrifft ganz etwas anderes und gehört auch nicht da hinein.

**PRÄSIDENT:** Bitte, Abg. Zendron.

**ZENDRON:** Presidente, anch'io mi unisco a quanto detto dal cons. Pinter e le chiedo come Presidente di garantire tutti dell'applicazione anche del regolamento. Le ricordo che il comma 3 dell'art. 97, prevede che gli emendamenti non si possono accettare in mancanza del riferimento al disegno di legge in discussione. Ora qui evidentemente si tratta di emendamenti che niente hanno a che fare con il disegno di legge in discussione, fra il resto vorrei anche affermare che confonde due questioni importanti, su una delle quali, come ha ricordato adesso il collega Benedikter, il collegio dei capigruppo, di cui tutti noi facciamo parte, sta preparando una proposta specifica.

Credo che le due cose non debbano essere mescolate, che non sia giusto che si carichi una legge sulle minoranze ladine e germanofone del Trentino, questioni che non hanno niente a che fare. Che poi ci siano degli interessi diversi, legittimi, di portare avanti altri discorsi, non in questa sede ed in ogni caso noi abbiamo uno strumento importante, che è quello del nostro regolamento interno, che il Presidente è tenuto a rispettare e che appunto all'art. 97 impedisce di mescolare gli argomenti nella presentazione degli emendamenti.

Vorrei dire che ieri c'era una leggera scusa nel presentare questi emendamenti, che era il fatto di allargare ai ladini la possibilità di accedere alla presidenza, quelli di oggi sono invece puri e semplici pezzetti del disegno di legge parlamentare Brugger-Zeller, cioè di due deputati dello SVP, che vengono inseriti all'interno di una legge che non c'entra nulla.

Per cui se vuole che andiamo avanti e che effettivamente concludiamo nella tornata di questo mese questo disegno di legge sulle minoranze, per favore ritiri gli

emendamenti che non c'entrano nulla, altrimenti anche noi ci sentiremo in diritto di presentare emendamenti su altri argomenti.

**PRÄSIDENT**: Die Abg. Kury hat das Wort.

**KURY**: Herr Präsident, wenn ich mich recht erinnere, hatten auch Sie gestern in der Einführung zu diesem Gesetzentwurf darauf hingewiesen, wie wichtig es ist, diesen Begehrensgesetzentwurf schleunigst zu verabschieden. Das war nicht nur Ihre Meinung, Sie wurden dann allerdings vom Herrn Fedel in der Begeisterung übertroffen, allerdings so übertroffen, daß der Herr Fedel geglaubt hat, eine einzige flammende Rede genügt, um heute nicht mehr da zu sein - das nur nebenbei. Aber ich denke, daß Ihre Meinung und jene, die Herr Fedel gestern ausgedrückt hat, doch auch die Meinung des gesamten Plenums ist. Ich frage Sie, wenn das wirklich unsere Absicht ist, diesen Begehrensgesetzentwurf schleunigst zu verabschieden, dann kann man hier nicht etwas hineinschmuggeln, was ganz sicherlich zu langen Diskussionen Anlaß gibt.

Es gibt aber noch einen zweiten Aspekt, den ich hier anführen möchte. Im Brief der Bürgermeister, den Sie alle bekommen haben, ist ausführlich darauf Bezug genommen worden, daß es wichtig wäre, diesen Begehrensgesetzentwurf wenn möglich einstimmig oder mit großer Mehrheit zu verabschieden, um den entsprechenden Rückhalt auch in Rom zu haben, um in Rom beweisen zu können: wir stehen alle hinter diesen Forderungen. Nun ist es ganz selbstverständlich, daß in dem Augenblick, wo wir hier einen kleinen Staatsstreich vollziehen, es mit der Einstimmigkeit nicht sehr weit her sein kann, ja im Gegenteil, daß wir nicht einmal sicher sein können, daß der Begehrensgesetzentwurf verabschiedet wird. Bereits gestern hat man gesehen, daß wenn man hier Statutsänderungen, die nichts mit dem Minderheitenschutz im Trentino zu tun haben, einschmuggelt, nicht einmal die Aula, das Plenum dafür stimmt.

Insofern, Herr Peterlini, wenn es wahr ist, was Sie gestern gesagt haben: wir wollen den Gesetzentwurf schnell und zügig verabschieden und wir wollen ihn so verabschieden, daß er in Rom ein Gewicht hat, dann ersuche ich Sie noch einmal, alle Abänderungen, die damit nichts zu tun haben, zurückzuziehen.

**PRÄSIDENT**: Roland Atz, bitte.

**ATZ**: Herr Präsident, ich möchte Sie bitten, daß Sie vielleicht der SVP-Fraktion zehn Minuten Gelegenheit geben, sich zu beraten; dann hätte ich weiters gebeten, daß wir uns nach diesen zehn Minuten mit den Fraktionssprechern noch einmal treffen. Also bitte ich um Unterbrechung von ungefähr 20-30 Minuten, daß wir diese beiden Beratungen vornehmen können. Bei diesen Wortmeldungen scheint mir auch eine gewisse Logik zu sein und deshalb möchte ich mich in unserer Fraktion beraten können, aber dann auch mit den Fraktionssprechern. Danke!

**PRÄSIDENT**: Jetzt sind keine weiteren Wortmeldungen. Dann möchte ich folgendes sagen: aus rechtlicher Sicht und aus meiner Sicht - ich habe mich mit dem

Generalsekretär beraten - ist die Sache in Ordnung. Der politische Aspekt ist etwas anderes. Das Gesetz ist betitelt mit dem Schutz und der Förderung der Ladinern und der deutschsprachigen Minderheiten im Trentino. Also aus rechtlicher Sicht ist die Zulässigkeit sicherlich in Ordnung.

Aus politischer Sicht muß ich folgendes sagen: Ich habe in der Diskussion zur Generaldebatte über den Gesetzentwurf - richtigerweise hat mich Frau Kury zitiert - den Wunsch geäußert, daß das Gesetz möglichst schnell aber auch mit breiter Mehrheit genehmigt wird, weil es um eine alte Schuld gegenüber den deutschen Sprachgruppen und gegenüber den Ladinern im Trentino geht und weil mir vorgekommen ist, daß es um eine Initiative geht, die nicht unbedingt nur einen parteipolitischen Aspekt, Charakter und Stempel haben sollte, sondern von möglichst breiten Kräften - Mehrheit und Opposition - vorangetragen werden sollte. Ich habe in dieser Diskussion aufmerksam zugehört. Ich habe aufmerksam zugehört was die Kollegen der Grünen und der Kollege Benedikter gesagt haben. Ich habe auch einigem Rechnung getragen und habe natürlich auch sehr aufmerksam zugehört - zumal es um die Ladinern geht -, was der Kollege Willeit gesagt hat und habe mich auch bereit erklärt - es war ja nicht meine Initiative, diese Abänderungsanträge einzubringen -, darüber zu reden. Ich habe dann mit dem Kollegen Willeit zusammen versucht, einigen Wünschen Rechnung zu tragen. Bitte sehen Sie das so.

Kollege Willeit ist ja nicht Mitunterzeichner des Gesetzentwurfes, sondern war einer jener, die da in der Aula geredet haben und die eben Wünsche vorgetragen haben und ich habe wirklich versucht, damit eine Bereicherung zu geben und habe geglaubt, daß das eine Bereicherung wäre, wenngleich ich politisch zugebe, daß das nicht dem ursprünglichen Sinn und Zweck des Gesetzentwurfes entsprochen hat, sondern eine Neuheit war. Zwar habe ich jene Paragraphen mit aufgenommen, die die SVP-Abgeordneten Brugger und Zeller als Abgeordnete zugunsten der Ladinern in Rom eingereicht haben, weil ich mir gedacht habe, daß das das ganze Paket die Ladinern, Deutschen und Fersentaler betrifft und somit gehört das Thema irgendwie ausgebaut. Wir hätten dann einen Gesetzentwurf, der alles umfaßt und in Rom könnte er als solcher auch unterstützt werden. Ich nehme aber schon zur Kenntnis, daß das jetzt auf Widerstand stößt und damit im Widerspruch zur Zielsetzung steht, die ich mir gesetzt habe, einen breiten Konsens zu finden. Somit könnte man eventuell die Initiativen auch teilen. Aber ich möchte das nicht vorwegnehmen.

Ich gebe dem Antrag statt, eine Fraktionssprechersitzung einzuberufen und natürlicherweise auch dem Antrag des Kollegen Atz, eine interne Beratung der SVP-Fraktion vorzunehmen. Somit würde ich jetzt für mindestens 40 Minuten unterbrechen und zunächst bitten, daß wir um 11.15 Uhr die Fraktionssprechersitzung abhalten können. Damit könnte ich beiden Anträgen Rechnung tragen.

Die Arbeiten sind bis 11.40 Uhr unterbrochen.

(ore 10.59)

(ore 11.43)

**PRÄSIDENT**: Wir setzen die Arbeiten fort. Ich darf Ihnen mitteilen, daß es gelungen ist, sei es im Fraktionssprecherkollegium als auch innerhalb meiner Fraktion, einen Konsens zu finden und daß damit das politische Problem, das aufgetreten ist, gelöst werden konnte. Ich ziehe meinerseits den Artikel sexies zurück. Kollege Atz wird uns dann sagen, was er aus seiner Sicht tut, was den Artikel septies betrifft und wir kehren damit zurück zur eigentlichen Stoßrichtung des Gesetzentwurfes, der den Schutz, die Förderung und die Gleichstellung der deutschen Minderheiten im Trentino, sprich der Fersentaler, Luserner und die Fassaladiner, betrifft. Ich habe auf Wunsch und nach der entsprechenden Debatte im Regionalrat versucht, mit den Abgeordneten zu reden und es handelte sich um den Versuch zugunsten der Ladiner, auch der Provinz Bozen, auf diesen Zug noch mehr aufzuladen, aber ich bin mir bewußt, daß man das mit Abänderungsanträgen allein nicht gestalten kann. Ich glaube, daß es richtig ist, daß man da eine vertiefte Diskussion führt, vor allem wenn es die mögliche Neuwahl und die Gestaltung der Landesregierung in Bozen betrifft, was ja auch von besonderen sprachlichen Problemen gekennzeichnet ist. Ich wollte damit nur zum Ausdruck bringen, daß meinerseits wirklich der Wille vorhanden war, etwas für die Ladiner zu tun, aber ich bin mir bewußt, daß es vielleicht diesbezüglich noch eine Vertiefung braucht.

Somit bleiben wir bei all den Artikeln, die das Trentino betreffen und somit bleibe ich auch bei den Abänderungsanträgen 2 und 4, die dann zum gegebenen Moment auch diskutiert werden sollen. Ich danke auch, daß man für den Rest - so schien es mir jedenfalls, vorbehaltlich verschiedener Akzente, die gesetzt wurden - einen großen Konsens zugunsten der Fersentaler, Luserner und der Fassaladiner finden konnte.

Damit gebe ich dem Abg. Atz das Wort.

**ATZ**: Danke, Herr Präsident! Wie wichtig der Südtiroler Volkspartei die Ladinerfrage ist, hat sie wohl schon seit 50 Jahren bewiesen. Sie hat schon damals im Pariser Vertrag versucht, die Ladiner gesondert zu schützen. Damals ist es nicht gelungen, weil Degasperi gesagt hat, die Ladiner sind so quasi Italiener. Die SVP hat seit dieser Zeit - im ersten und im zweiten Autonomiestatut - immer wieder versucht, die Ladiner mit einzubauen, gesondert zu schützen und es ist nie gelungen. Jetzt gibt es einen Verfassungsgesetzesantrag in Rom, eingebracht von unseren SVP-Mandataren und Parlamentariern und man wollte in dieser Aula hier nichts anderes tun, als diesen Gesetzesantrag in Rom zu unterstützen, indem wir unsere Meinung kundtun und sagen: die Ladiner sind zu schützen. Die Meinung dieser Aula wäre eben, daß dieser Gesetzesantrag in Rom gut geht und auch weiterzubringen ist. Das war unsere gute Absicht. Wir haben dabei überhaupt keine Nebengedanken gehabt. Wir haben überhaupt keinen Willen gehabt, irgendwelche große Umänderungen in diese Gremien, sei es Regionalrat, sei es Ausschüsse, zu bringen.

Mein Abänderungsantrag, der vorsieht, daß Regierungsmitglieder von außen nominiert werden können, war nur in die Richtung gedacht, daß man gesagt hat, wenn ein Ladiner da ist, dann kann er doch nicht Vizepräsident und Ausschußmitglied in der Region und dann noch Ausschußmitglied im Landesausschuß sein. Das geht nicht. In diese Richtung bitte ich Sie zu verstehen, habe ich diesen Abänderungsantrag eingebracht, in dem ich gesagt habe "von außen nominieren". Es ist uns jetzt bewußt geworden, daß dieses "von außen nominieren" ein großes politisches Problem ist, weil man auch weiterdenkt und mir ist jetzt bewußt geworden, daß wenn man weiterdenkt, dann hat es auch ganz andere Folgen und deshalb muß ich Ihnen einfach sagen, daß ich gerne bereit bin, diesen Abänderungsantrag, den ich als Erstunterzeichner weitergebracht habe, zurückzuziehen. Allerdings bitte ich Sie, den originalen Art. 2 und auch den Art. 4 beizubehalten, der die deutsche Förderung im Trentino vorsieht. Wir ziehen diese Abänderungsanträge gerne zurück, umso mehr als es uns nach all diesen Jahren wichtig erscheint, daß der Gesetzentwurf zugunsten der Zimbern und der Mocheni in Trient zur Behandlung aufliegt. Es liegt uns sehr am Herzen, diesen Gesetzesantrag endlich einmal zugunsten dieser deutschen Minderheiten im Trentino zum Abschluß zu bringen. Deshalb ziehen wir diese beiden Abänderungsanträge gerne zurück.

**PRÄSIDENT**: Der Abg. Willeit hat das Wort.

**WILLEIT**: Grazie, signor Presidente. Egregi consiglieri, mi dichiaro come cofirmatario della proposta di emendamento, d'accordo con la rinuncia, con il ritiro e ritengo valido ciò che resta della proposta di legge, che non è soltanto una legge-voto, ma è un'iniziativa di modifica allo statuto di autonomia, che compete appunto al Consiglio regionale.

Ripeto anche in quest'aula che, essendo attualmente proprio sul tavolo della commissione per gli affari costituzionali un progetto di legge per la modifica dello Statuto di autonomia, concernente la composizione degli organi principali legislativi della regione e della provincia, ero il primo a ritenere più che giusto che fossero questi stessi organi ad esprimere il loro parere, per cui ritenevo giusto che venissero inserite in questo disegno di legge anche quelle norme.

Dovrei ancora dire al capogruppo dello SVP che non vi è pericolo di cumulo di cariche, fermo restando la possibilità da parte dei consigli stessi di regolamentare le incompatibilità con proprio regolamento e fermo restando l'auspicio che un domani, sia nel Consiglio provinciale di Bolzano, sia nel Consiglio regionale vi siedano due consiglieri di madrelingua ladina.

**PRÄSIDENT**: Somit haben wir auch diesbezüglich Einvernehmen als Einbringer dieses Abänderungsantrages und damit kommen wir zum Art. 2:

Art. 2

(Integrazioni all'articolo 62 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670)

1. All'articolo 62 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è aggiunto in fine il seguente comma:

“Le leggi sull'elezione del Consiglio regionale e di quello provinciale di Trento garantiscono la rappresentanza delle minoranze linguistiche di lingua ladina e tedesca del Trentino”.

#### Art. 2

(Ergänzungen zum Artikel 62 des D.P.R. vom 31. August 1972, Nr. 670)

1. Am Ende von Artikel 62 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen, wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

"Die Gesetze über die Wahl des Regionalrates und des Trentiner Landtages müssen die Vertretung der sprachlichen Minderheiten bzw. der ladinischen und deutschsprachigen Minderheiten der Provinz Trient gewährleisten."

**PRÄSIDENT**: Dazu gibt es Abänderungsanträge. Ich verlese sie alle zusammen und nachher behandeln wir sie auch gemeinsam:

Zuerst der Abänderungsantrag, eingebracht vom Abg. Benedikter und anderen: "L'articolo 2 è così sostituito: L'art. 2 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige è così sostituito: 'Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e dei consigli provinciali di Bolzano e di Trento nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali degli enti pubblici locali garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino e tedesco del Trentino.'".

Dann der Abänderungsantrag der Abg. Peterlini, Willeit und Grandi:

All'articolo 62 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è sostituito dal seguente:

1. Le leggi sulle elezioni del Consiglio regionale e di quello provinciale di Bolzano nonché le norme sulla composizione degli organi collegiali della Provincia di Bolzano e degli enti pubblici locali in provincia di Bolzano garantiscono la rappresentanza del gruppo linguistico ladino.

2. Le leggi sull'elezione del Consiglio regionale e di quello provinciale di Trento garantiscono la rappresentanza delle minoranze linguistiche della provincia di Trento.

Dann noch ein Antrag der Abg. Boldrini, Divina und anderer:

"Le leggi sull'elezione del Consiglio regionale e di quello provinciale di Trento garantiscono la rappresentanza delle minoranze linguistiche di lingua ladina e tedesca del Trentino riservando per entrambi un unico seggio."

Chronologisch reden wir jetzt zuerst über den Abänderungsantrag des Abg. Benedikter.

Wenn ihn der Abgeordnete bitte erläutern möchte.

**BENEDIKTER**: Von wem ist der letzte Antrag, wo im ersten Absatz der Art. 62 des bestehenden Autonomiestatutes wiederholt wird und der zweite Absatz sagt: "Die Gesetze über die Wahl des Regionalrates und des Trentiner Landtages müssen die Vertretung der sprachlichen Minderheiten der Provinz Trient gewährleisten? Dieser deckt sich praktisch mit dem, was auch ich vorgeschlagen habe und daher ziehe ich meinen zurück.

**PRÄSIDENT**: Damit ist der Antrag des Abg. Benedikter zurückgezogen bzw. im Antrag, den wir vorgelegt haben, integriert. Ich wollte auch den Kollegen der Lega sagen, daß mit dem Abänderungsantrag, den wir vorgelegt haben, neben dem Anliegen Benedikter, auch die Reduzierung der Rechtsvertretung auf das ursprüngliche Ausmaß berücksichtigt wird, also auf einen Vertreter innerhalb der Provinz Trient für beide Minderheiten, d.h. für die Ladinern und die Deutschen zusammen, weil ich aus der Generaldebatte den Eindruck gewonnen hatte, daß eine Zweiervertretung, wie sie die Kommission vorgeschlagen hatte, als übertrieben gewertet würde. Deshalb enthält der Abänderungsantrag, den ich auch vorgeschlagen habe, auch diesen Teil. Ich kann - Kollegen von der Lega - ohne weiteres auch getrennt abstimmen lassen. Das beurteilen Sie bitte.

Möchten Sie dazu Stellung nehmen? Bitte, Abg. Boldrini.

**BOLDRINI**: Più che un emendamento il nostro è un chiarimento. Così come è formulato nel disegno di legge proposto, si corre il rischio di interpretare la formula come una rappresentanza per le minoranze di lingua ladina e una per le minoranze di lingua tedesca. Noi abbiamo chiarito che il seggio deve essere uno solo e ci sembra importante, perché la legge poi si interpreta leggendo la sequenza delle parole, il senso letterale ed allora va a fine che diamo due seggi, mentre mi sembra che lo spirito della legge sia di riservare un seggio. Allora va chiarito questo aspetto, per cui più che un emendamento è un chiarimento, che mi sembra importante però.

**PRÄSIDENT**: Es ist dasselbe wie wir vorschlagen. Wenn Sie einverstanden sind und die Präzisierung wollen, damit es ganz klar ist, würde ich sagen, daß ich in diesem Sinne meinen Abänderungsantrag ergänze.

Bitte, Abg. Willeit.

**WILLEIT**: Signor Presidente, egregi colleghi, a mio avviso compito della norma statutaria è quello di garantire la rappresentanza, non di dire quanti. Essendo data la possibilità di dichiararsi liberamente nella provincia di Trento, come appartenenti a questo o quel gruppo linguistico, che non si possa precludere la possibilità di più appartenenti allo stesso gruppo, anche al gruppo linguistico ladino.

Anche la normativa valevole fino ad oggi in provincia di Bolzano non ha specificato quanti, comunque per me deve essere un limite minimo, non un limite massimo.

**PRÄSIDENT**: Nachdem der Abg. Willeit eine Differenzierung sieht - ich sehe sie nicht, weil es eigentlich nur eine Präzisierung ist - würde ich vorschlagen, daß wir doch den Antrag der Lega als Subantrag zum Gesamtantrag genehmigen, daß man sagt: im Antrag der Abg. Peterlini, Willeit und Grandi, der umfassender ist, nehmen wir als Subantrag die Worte "riservando per entrambi un unico seggio" dazu. Der Abg. Willeit sagt, damit könnte die Gefahr herrschen, daß auf dem normalen Weg keiner gewählt werden könnte. "...un unico seggio di diritto" müßte man also sagen. Der Kompromiß wäre also "...ein Vertreter von Rechts wegen... un rappresentante di diritto". Die Lega ist einverstanden und ich glaube, das können wir wirklich im Einvernehmen mit allen machen.

Abg. Benedikter dazu?

**BENEDIKTER**: Auf der gesetzestechnischen Ebene. Im Deutschen heißt es: "Die Gesetze über die Wahl des Regionalrates und des Trentiner Landtages müssen die Vertretung der sprachlichen Minderheiten der Provinz Trient gewährleisten", und dann käme noch dieser Zusatz. Ist das richtig so? Die Gesetze müssen gewährleisten..., damit ist schon alles gesagt und ich brauche nicht noch einmal zu präzisieren. Da entsteht meiner Ansicht nach eine Konfusion. Dann müßte man sagen "...müssen die Vertreter der sprachlichen Minderheiten gewährleisten..."

**PRÄSIDENT**: Abg. Benedikter, der Zweifel, den die Lega aufgeworfen hat, besteht darin, zu präzisieren, daß es wirklich um einen Rechtssitz geht und nicht um zwei. Deshalb haben sie hinzugefügt: "...wobei beiden Sprachgruppen ein Sitz vorzubehalten ist.". Der Abg. Willeit hat dann eingewandt, daß wenn man nur "Sitz" schreibt, das so ausgelegt werden könnte, daß keiner mehr gewählt werden dürfte. Deshalb habe ich gesagt "...wobei beiden ein Rechtssitz zu gewährleisten ist". Das würde dann ganz klar sein und jeden Zweifel ausschalten.

**BENEDIKTER**: Entschuldigung, aber das Wort "Rechtssitz" paßt wirklich nicht. Es sind alles Rechtssitze, also das Recht, wenn wir gewählt werden, da zu sitzen. Man kann nicht sagen ein "Rechtssitz". Es gibt nicht Rechtssitze und andere Sitze. Aber nach allem wäre eigentlich - das möchte ich den Kollegen von der Lega sagen - die beste Formel: "Die Gesetze über die Wahl des Regionalrates und des Trentiner Landtages müssen die Vertretung der sprachlichen Minderheiten gewährleisten". Warum? Das ist ja ein Verfassungsgesetz und es soll nicht ins Detail gehen. Wie die Sitze gewährleistet werden, bleibt dann dem Regionalrat überlassen. Es muß die Vertretung gewährleistet sein und wenn der Regionalrat der Ansicht ist, daß einer genügt, dann wird er schon zu dem Schluß gelangen, daß eben einer genügt, weil die Bevölkerung rein zahlenmäßig auch nicht groß ist. Wenn ich davon ausgehe, wie es gestern geheißen hat, 40 oder 50

Tausend, dann wird schon der Regionalrat eine entsprechende Entscheidung finden. Das Verfassungsgesetz enthält nur Grundsätze. Also "Die Vertretung der sprachlichen Minderheiten muß gewährleistet sein" und dann wird der Regionalrat urteilen, ob aufgrund der zahlenmäßigen Stärke ein Sitz gerecht ist oder ob es zwei Sitze oder was immer braucht. Aber höchstwahrscheinlich wird man sagen, ein Sitz wird auf jeden Fall gewährleistet, alles andere hängt von den Stimmen ab. Aber das brauche ich da nicht näher ausführen, das soll der Regionalrat dann tun, wie er es für richtig erachtet. Im Verfassungsgesetz geht man nicht ins Detail, der Grundsatz ist wichtig.

**PRÄSIDENT**: Die Abg. Zendron hat das Wort.

**ZENDRON**: Presidente, intanto protesto per il modo con cui vengono condotti i lavori d'aula, con discussione a due, invece che con la distribuzione della parola a secondo come si prenotano i consiglieri, però Presidente vorrei intervenire per sostenere, di fronte alla proposta fatta dal cons. Boldrini...

*(interruzione)*

**ZENDRON**: ...visto che questo è il metodo con cui ci si prenota, credo di avere diritto di parlare quando è il mio turno ed il Presidente dovrebbe guardarlo.

Comunque intervengo per difendere la formulazione dell'emendamento di cui lei è il primo firmatario, perché credo non ci siano dubbi, quando si stabilisce una riserva, che la riserva è al minimo. Mi sembra un po' miserabile quello di dire: abbiamo paura che diventino due, scriviamo con previsione che sia uno solo. Come non è previsto neppure per la riserva all'interno del Consiglio provinciale di Bolzano, mi pare assolutamente giusto e normale, anche coerente con il modo con cui si scrivono le leggi, che non ci sia la definizione del numero, la riserva è una riserva ed è evidente di per sé che si tratta di un solo rappresentante, poi lasciando libero la possibilità che altri siano eletti, non a titolo etnico, ma secondo il successo che ogni gruppo politico può avere.

Non metterei nella formulazione della legge a questa limitazione "uno" come a segnalare che abbiamo paura che sia più di uno anche perché la formulazione così com'è, già di per sé garantisce che la rappresentanza è ovviamente al minimo, anche perché è fatta apposta per evitare che non ci sia, questo bisogna sottolineare che è una questione importante.

Il disegno di legge, prima ancora dell'emendamento, prevede che venga introdotta questa riserva, proprio perché altrimenti non si arriverebbe ad avere un rappresentante delle minoranze, che per la loro scarsa consistenza non sono in grado di avere i numeri sufficienti per arrivare ad eleggere un loro rappresentante già di per sé; nel caso del Trentino neanche mettendole tutte insieme in uno stesso collegio.

Quindi è necessaria questa riserva, però mi limiterei a questo e non introdurrei altri limiti riduttivi di questa presenza, proprio perché da una parte non è necessario e dall'altra non mi sembra una bella cosa.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Taverna hat das Wort.

**TAVERNA:** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sgombro il campo da possibili equivoci e dico subito che Alleanza Nazionale voterà contro l'emendamento Boldrini ed altri, ma questo emendamento mi consente di fare un piccolo, modestissimo ragionamento e questo è indirizzato a dimostrare, se ce ne fosse ancora bisogno, di come si possa intendere, politicamente parlando, questo disegno di legge, è come il grimaldello per inventare minoranze all'interno della provincia di Trento.

La questione sollevata dalla Lega evidenzia un dato incontrovertibile, se le minoranze sono due, perché si deve assegnare la rappresentanza con un solo seggio a due diverse minoranze? A questo punto immagino il candidato che si deve necessariamente iscrivere e censire come candidato rappresentante della minoranza mochena-cimbra e ladina.

Voi capite che siamo al limite della comica, i cimbri ed i mocheni si dovranno mettere preventivamente d'accordo con i ladini, attraverso un sistema che noi potremmo auspicare sia quello del sorteggio delle brusche, mettiamo alle brusche la possibilità di fare in modo che i cimbri, piuttosto che i ladini, siano rappresentati all'interno del Consiglio regionale e provinciale, oppure inventiamo un torneo di ping-pong e chi vincerà la partita avrà diritto di rappresentare se ladino i cimbri e viceversa se cimbro i ladini.

Siamo a livello di interessamento professionale del collega De Stefani, perché da quando per decreto legge abbiamo abolito la pazzia, evidentemente qualcuno si sente sicuro, forse per sè e sono problemi suoi, ma se questa sicurezza dovesse ricadere su altri, consentitemi di preoccuparmi.

Allora abbiamo capito tutto, ma lo avevamo capito anche prima, sono 50 anni che comprendiamo come questo giochetto, è un bel giocattolo, miri unicamente a creare, in termini artificiosi, questioni che non esistono.

Dal momento che l'amico Nicolussi, che lassù mi sta seguendo, lo voglio rassicurare, da parte di Alleanza Nazionale non c'è qualsiasi preconcetto nei confronti delle popolazioni di origine germanofona, ci mancherebbe altro, nessuno come il sottoscritto e come la parte politica, che ho l'onore di rappresentare, è convinto della necessità della difesa delle tradizioni e della cultura, abbiamo sempre cercato di essere i più possibilmente informati, non colti, perché quando uno si definisce colto, di per sè cade nell'opposto, ma cerchiamo di essere il più possibilmente informati e cerchiamo di usare il buon senso, non la moderazione, perché a nostro giudizio, soltanto utilizzando il buon senso si può evitare di cadere in questi tranelli o in questi grimaldelli.

Allora se esiste un problema di natura socioeconomica e di difesa di quella cultura o di quelle tradizioni, si deve operare in modo organico sul territorio, evitando che quelle zone siano oggetto di spopolamento, ma lo spopolamento non è riferito soltanto a quelle zone, ma a tutte le zone della montagna.

Allora noi, se vogliamo essere concreti e se vogliamo dare alternative sicure, certe, vere e non finte, perché queste sono alternative che consentono unicamente di soddisfare le ambizioni di qualcuno, che vuole sognarsi la mattina di essere cimbro o di

qualcuno che vuole sognarsi di essere ladino e magari è nato a Cesena, perché il sindaco di Moena, di qualche tempo fa, era il più strenuo difensore dei ladini ed era nato a Cesena. Ma naturalmente le stature si misurano in centimetri, nel caso di questo sindaco si doveva usare un altro metro di misura.

Signor Presidente della Giunta regionale, mi sia consentito ancora una volta di tirarla per la giacca, non voglio insultarla, forse ieri l'ho insultata a sufficienza e quando ho usato quelle espressioni me le ha fatte uscire dalla bocca, lei è come il dentista, che deve intervenire strappando il dente, lei ieri mi ha strappato il dente, ma non soltanto uno, ma tutta la dentiera, avendo avuto 'occasione di sentire quello che ha detto, lei ha bestemmiato ieri, in termini giuridici, in termini storici, in termini politici.

Cerchi di non ritornare nel peccato. Allora il problema vero e che è al di là di tanta demagogia, l'obiettivo politico è per qualcuno quello di crearsi il posto in Consiglio regionale e provinciale, per altri, per lo SVP, è quello di utilizzare questa partita, per avere in mano ancora una volta il grimaldello, per altri obiettivi e per altri scopi.

Proprio in questi giorni la Commissione affari costituzionali della Camera si occupa del problema, ho avuto un colloquio - penso di non svelare segreti - con il Vicepresidente della Commissione affari costituzionali, che voi sapete essere l'on. Rolando Fontan della Lega, non penso che qualcuno si possa offendere se l'on. Rolando Fontan ha avuto un colloquio con il sottoscritto, ma egli ha manifestato la sua preoccupazione per come queste cose sono sentite, viste e possono essere indirizzate.

Allora limiti alla decenza, usiamo il buon senso ed evitiamo di cadere nella speculazione o nella strumentalizzazione, che si quantifica in qualche centinaia di voti di preferenza. I politici devono saper volare alto, così mi hanno insegnato, ma molto probabilmente in questa epoca ed in questi giorni noi, come Leonardo aveva immaginato il volo degli uccelli, immaginiamo invece qualcos'altro e molto probabilmente il nostro movimento sarà determinato dalle zampe dei topi.

Ecco qui il vero dilemma ed a questo dilemma abbiamo risposto come abbiamo saputo, con coerenza, con trasparenza, con schiettezza, con sincerità, risponderemo no a questo emendamento ed anche all'emendamento presentato dal triumvirato che si è venuto a determinare, il Presidente del Consiglio che si inventa legislatore, il Presidente della Giunta che firma e poi forse si dimentica di aver firmato, fatto sta che qualunque cosa faccia il Presidente della Giunta per me è sempre difficile essere nella condizione di potergli provocare una qualsiasi reazione. Lo chiameremo il signor Presidente "camomilla" e forse in questo modo avremmo sicuramente tacitato lui e anche le nostre coscienze.

**PRÄSIDENT:** Der Präsident des Ausschusses Grandi hat sich über die Angriffe auf seine Person beklagt und mich gebeten, dafür zu sorgen, daß die Würde und das Ansehen der Abgeordneten des Regionalrates gewahrt werden. Ich möchte wirklich die Gelegenheit wahrnehmen, um an alle - ohne jetzt einen speziellen Verweis für jemanden auszusprechen - aber wohl an alle einen Appell zu richten, bei ihren Äußerungen und politischen Kritiken die Worte so zu wählen, daß sie nicht beleidigend wirken können

und daß auch bei den schärfsten politischen Inhalten und Kritiken doch der Respekt vor der Person und vor den Kollegen und vor der Persönlichkeit, die man anspricht, gewahrt bleibt. Unterschiedliche Standpunkte sollen uns ja nicht dazu führen, daß wir uns auch menschlich verfeinden oder angreifen, sondern es liegt ja gerade in diesem Unterschied zwischen den menschlichen und persönlichen Wertschätzungen und Beziehungen und der politischen Wertung die Kunst der Politik, der Diplomatie und der Korrektheit im demokratischen Leben. Danke, daß Sie das zur Kenntnis nehmen.

Damit gebe ich jetzt dem Abg. Boldrini das Wort zur Replik. Ich sage jetzt gleich zum „procedere“, wie wir vorgehen werden. Ich werde den Antrag des Abg. Boldrini zuerst getrennt als Zusatzantrag zum Antrag, den wir gebracht haben, zur Abstimmung bringen. Wird er angenommen, dann ist die Spezifizierung drinnen. Nicht alle sind mit dieser Spezifizierung einverstanden, somit hängt es vom Regionalrat ab. Geht er nicht durch, dann kommt der originale Antrag, wie er ist, zur Abstimmung. Wir haben Pro und Contra jetzt ausführlich gehört.

Bitte, Abg. Boldrini.

**BOLDRINI:** Onorevoli colleghi, il testo della legge, prima del nostro emendamento, recitava: “le leggi sull’elezione del Consiglio regionale e di quello provinciale di Trento garantiscono la rappresentanza delle minoranze linguistiche di lingua ladina e tedesca nel Trentino”. Interpretato così “garantiscono la rappresentanza delle minoranze linguistiche di lingua ladina e tedesca” significa che ci vogliono almeno due seggi, altrimenti non tuteli la rappresentanza di quello escluso. Allora perché non una rappresentanza dei friulani e non degli etruschi e non degli occitani! Basta essere cinque persone, facciamo minoranza e ci facciamo rappresentare in Consiglio.

Ecco che noi siamo intervenuti e questo è il senso del mio emendamento, ma lo definisco un chiarimento, dove si dice: lasciamo pure un seggio a disposizione delle minoranze, noi sappiamo che i ladini in provincia di Trento sono circa 8000, invece la minoranza che parla tedesco è fatta circa di 1000 persone, poi ci sono minoranze ancora minori.

Ora un rappresentante delle minoranze, che sia ladino o tedesco o etrusco o friulano, può rappresentare benissimo le minoranze. Allora noi diciamo: diamo un seggio alle minoranze, queste si mettono d’accordo, eleggano quello che li rappresenta meglio ed il più votato sarà il rappresentante delle minoranze.

In questo modo riteniamo di aver chiarito, senza ombra di dubbio, che almeno un seggio a favore delle minoranze c’è, se poi queste minoranze sono così brave, che mettendosi insieme conquistano due seggi, ne avranno due, se conquistano 35 avremo un Consiglio di 35 minoranze. Questo fa parte del gioco dei voti e del gioco della democrazia, ma noi diciamo: ci sembra giusto che, siccome le minoranze sono abbastanza numerose, se le mettiamo tutte insieme, da sola quella dei ladini se si uniscono prende un seggio di sicuro, perché sono 8000-9000, quindi possono arrivare a due, tre seggi se si mettono d’accordo con la minoranza di lingua tedesca, questo fa parte della loro volontà.

Noi diciamo che un seggio ve lo diamo, se poi voi vi mettete d'accordo e ne prendete cinque, avrete cinque consiglieri, questo è un altro discorso, ma è una dimostrazione della importanza che anche la provincia di Trento dà alle minoranze, riservandogli un seggio, ma non riservandogliene due, perché qui si va fuori dalla grazia di Dio, allora perché non tre o quattro! Noi diciamo che un seggio è garantito ed ecco il significato del nostro emendamento e che, concordando con gli altri proponenti, lo consideriamo un subemendamento.

**PRÄSIDENT**: Abg. Benedikter, zum zweiten Mal.

**BENEDIKTER**: Nur, um darauf aufmerksam zu machen, daß der deutsche Text von dem, was die Lega vorschlägt, falsch ist. Denn da steht "...müssen gewährleisten, wobei beiden Sprachgruppen je ein Sitz vorbehalten ist". Das ist das Gegenteil dessen, was der italienische Text besagt, wie ihn der Abg. Boldrini jetzt erläutert hat.

**PRÄSIDENT**: ...Kollege Benedikter, das ist ein Mißverständnis. Das war falsch übersetzt. Der Originaltext auf italienisch heißt: "...riservando per entrambe un unico seggio". Die deutsche Übersetzung ist falsch. Es müßte heißen "...indem beiden ein einziger Sitz gewährleistet wird".

Wir kommen jetzt zur Abstimmung über diesen Subantrag der Lega zum gesamten Abänderungsantrag, der spezifiziert "riservando per entrambe un unico seggio... / ...indem für beide ein einziger Sitz vorbehalten wird.". Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 12. Wer ist dagegen? 8. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 20 Enthaltungen, 12 Ja-Stimmen und 8 Nein-Stimmen ist der Subantrag genehmigt.

Jetzt kommt der ursprüngliche Antrag der Abg. Peterlini, Willeit und Grandi so ergänzt zur Abstimmung. Wortmeldungen sehe ich keine. Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Die Mehrheit. Wer ist dagegen? 5. Wer enthält sich der Stimme? 3.

Damit ist Art. 2 mehrheitlich bei 5 Gegenstimmen, 3 Enthaltungen genehmigt.

Wir kommen zum Art. 3:

### Art. 3

(Integrazioni all'articolo 92 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670)

1. All'articolo 92 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è aggiunto in fine il seguente comma:

"La competenza a decidere sugli atti amministrativi di cui al primo comma, ritenuti lesivi del principio di parità dei cittadini di lingua ladina o tedesca residenti nella provincia di Trento, spetta al Tribunale regionale di giustizia amministrativa".

### Art. 3

(Ergänzungen zum Artikel 92 des D.P.R. vom 31. August 1972, Nr. 670)

1. Am Ende von Artikel 92 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten vereinheitlichen Textes der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen, wird der nachstehende Absatz hinzugefügt:

"Das regionale Verwaltungsgericht entscheidet über die im Absatz 1 genannten Verwaltungsakte, welche den Grundsatz der Gleichheit der in der Provinz Trient ansässigen ladinischen und deutschsprachigen Staatsbürger verletzen."

**PRÄSIDENT**: Dazu gibt es einen Abänderungsantrag der Abg. Willeit, Zendron und Kury:

Al primo comma 3.1 le parole "è aggiunto il seguente comma" è sostituito dalle parole "sono aggiunti i seguenti commi":

Comma 1 - invariato

Comma 2: Le decisioni riguardanti il gruppo linguistico ladino sono soggette a gravame dinanzi al Consiglio di Stato."

Der Abg. Willeit hat das Wort zur Erläuterung.

**WILLEIT**: Il contenuto di questo emendamento riguarda le rappresentanze; voi sapete che la sezione speciale del T.A.R. di Bolzano è composta per norma statutaria, che andrebbe anche modificata nella sede adeguata, questa sezione è composta, ancora una volta, da tre membri del gruppo linguistico tedesco e tre membri del gruppo linguistico italiano, è escluso il terzo gruppo, quello linguistico ladino.

A questa prima fondamentale discriminazione del terzo gruppo si aggiunge un'altra, ed è quella in base alla legge istitutiva del T.A.R., della sezione speciale, la quale esclude il gravame, ossia dichiara non impugnabili le sentenze in materia di decisioni riguardanti la parità fra i gruppi linguistici.

Dunque non soltanto il terzo gruppo non è presente alla discussione ed alla decisione, ma nemmeno alla facoltà di ricorrere contro questa decisione. Il motivo è chiaro, ma vi è anche un motivo di diritto, un motivo costituzionale, che rinveniamo nell'art. 125 della costituzione, secondo comma, laddove si legge: nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado. Cosa significa questo? Che probabilmente la norma istitutiva, che esclude il secondo grado, è anticostituzionale.

Non desidero portare qui la questione della legittimità costituzionale, ma soltanto rimediare parzialmente, perché non è un rimedio completo questo, rimediare ad una delle più gravi disparità di trattamento riguardanti il gruppo linguistico ladino.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Benedikter.

**BENEDIKTER**: Es tut mir leid und ich werde mich an die Spielregeln halten, die Präsident Peterlini vorhin gesagt hat, aber wir machen uns mit einer solchen Bestimmung lächerlich. Als ob der Regionalrat von Trentino-Südtirol nicht wüßte, daß alle Entscheidungen der Verwaltungsgerichtshöfe beim Staatsrat anfechtbar sind. Das gilt ja für alle Entscheidungen und da machen wir uns lächerlich, wenn wir sagen, die Entscheidungen, die die ladinische Sprachgruppe betreffen, die sind anfechtbar, als ob die anderen nicht auch anfechtbar wären. Ich verstehe wirklich nicht, welche logische Begründung dahinterstecken soll. Alle Entscheidungen sind anfechtbar, die Verwaltungsgerichtsbarkeit der unteren Instanz, also erster Instanz, kann angefochten werden und die endgültige Entscheidung fällt dann der Staatsrat, der auch wieder unter gewissen Bedingungen beim Kassationsgerichtshof anfechtbar ist.

**PRÄSIDENT**: Die nächste Rednerin ist die Abg. Zendron.

**ZENDRON**: Credo che in questo caso il cons. Benedikter si sbaglia, nel senso che, come sappiamo ci sono delle materie che non sono ricorribili, materie che vengono decise dal T.A.R. che non sono ricorribili, sono materie di carattere etnico e questa impossibilità di ricorrere è stata introdotta per tutelare decisioni riservate allo Stato, che non ne garantiscano il rispetto dei principi fondamentali, su cui si basa l'autonomia.

Tuttavia sappiamo che il T.A.R., per come è nominato, soprattutto in provincia di Bolzano, costituisce un problema, che è eletto in parte dagli organismi politici, quindi è un problema obiettivo. Questa caratteristica particolare, particolarmente infelice del T.A.R. diventa evidente in questo caso, poiché i ladini non sono rappresentati all'interno del T.A.R.; che cosa succede? Che le decisioni in materie "etiche" che non hanno possibilità di ricorso, sono prese anche in assenza di una rappresentanza dei diretti interessati, quindi a minor ragione, anche rispetto alle dubbie legittimità, rispetto alle norme costituzionali e generali del T.A.R e delle sue decisioni in generale, in particolare nel caso dei ladini emerge in tutta la sua evidenza questa contraddizione dell'impossibilità di fare un ricorso successivo.

Per questo credo che l'emendamento del cons. Willeit sia giustificato, perché nel momento in cui decidiamo una rappresentanza anche particolare, una valorizzazione delle minoranze, degli aspetti dei gruppi non omogenei dal punto di vista linguistico e culturale nella nostra Regione, dobbiamo poi d'altro canto anche garantire a pari livello i diritti individuali dei cittadini, che non possono essere limitati o diversi, nel momento in cui i cittadini sono di lingua diversa.

Quindi credo che questo emendamento sia da sostenere.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Willeit.

**WILLEIT**: Vorrei leggere le due norme, se il collega Benedikter non mi crede, circa la composizione credo sia pacifica, lo conoscete tutti del T.A.R. di Bolzano, comunque

l'art. 91 dice: "i componenti della sezione della provincia di Bolzano debbono appartenere in eguale numero ai due maggiori gruppo linguistici e sono tre e tre e l'art 9 del D.P.R. 6 aprile 1984, n. 426, recita: "sui ricorsi avverso provvedimenti ritenuti lesivi del principio di parità, tra i gruppi linguistici, proposti ai sensi dell'art. 92 dello statuto - ed io ne ho proposto uno e mi trovo di fronte una sentenza che non posso impugnare - la sezione autonoma di Bolzano adotta, senza il voto determinante del Presidente, gli atti non soggetti ad alcun gravame"; sono sentenze non impugnabili.

Potreste meravigliarvi perché non chiedo piuttosto la modifica della composizione dell'organo, questo sì, ma non lo chiedo in questa sede, perché ritengo che questa norma faccia parte di quel gruppo molto più consistente di norme dello statuto, la cui revisione richiede un esame molto più approfondito, che noi non potremo fare in questa sede, trattando questa legge su poche norme di tutela del gruppo linguistico ladino e del gruppo tedesco del Trentino.

**PRÄSIDENT**: Kollege Benedikter, als großer Autonomieexperte. Ich habe hier den Art. 9 der Durchführungsbestimmungen zum Art. 92 des Statutes vor mir liegen und dort ist für die Rekurse, wo die Gleichheit der Sprachgruppen verletzt werden, kein Rechtsmittel gegeben. Das heißt, bei den Anfechtungen, die durch die Verletzung der Sprachgruppen durch Organe der öffentlichen Verwaltung in der Region erfolgen, kommt der Rekurs an den Verwaltungsgerichtshof Bozen und dann ist kein Rechtsmittel mehr vorgesehen. Aber hören wir gerne die Meinung des Autonomieexperten. Es gibt also eine Durchführungsbestimmung für die Einführung des Verwaltungsgerichtshofes, DPR Nr. 426 vom 6. April 1984. Also in jenen Fällen, in denen die Gleichheit der Sprachgruppen durch ein öffentliches Organ in der Region verletzt wird, wird der Rekurs an den Verwaltungsgerichtshof der autonomen Sektion Provinz Bozen gebracht und dort wird dann endgültig entschieden und dann ist kein Rechtsmittel mehr vorgesehen. So habe ich es summarisch aufgefaßt, aber ich würde gerne die Meinung des Abg. Benedikter hören, ob dieser Fall da mit dabei ist. Dies ist damals zum Schutz der Gleichheit der Sprachgruppen vorgesehen worden, weil ein Rekurs nach Rom beim Prinzip der Gleichheit ja dann wieder vor einem italienischen, nicht mehr paritätisch besetzten Gericht erfolgen würde, das also in diesem Falle nicht mehr paritätisch wäre. Das war diese Blockade, die in den Durchführungsbestimmungen vorgesehen ist.

Bitte, Abg. Benedikter.

**BENEDIKTER**: Ich verstehe die sogenannte Blockade damals 1984. Da hat sie vielleicht einen Sinn gehabt, weil auch der italienische Verfassungsgerichtshof noch ganz anders gegenüber den Minderheiten ausgerichtet war, als er heute ausgerichtet ist. Der Grundsatz, daß Urteile der ersten Instanz angefochten werden müssen können, ist ein Verfassungsgrundsatz. Also müßte man sagen, diese Durchführungsbestimmung ist verfassungswidrig und muß so oder so aufgehoben werden. Ob man es jetzt in diesem Zusammenhang tun soll, ist eine andere Frage, weil wenn schon müßte die Anfechtbarkeit beim Staatsrat allgemein gegeben sein, also müßte diese Durchführungsbestimmung aufgehoben werden, weil man nicht mehr der Ansicht ist,

daß der Staatsrat nicht imstande sei, unparteiisch zu entscheiden, wenn es um die Entscheidung geht, was zwischen den Sprachgruppen gerecht ist oder nicht. Denn der italienische Verfassungsgerichtshof hat seitdem auch seine ganze Ausrichtung, was die Minderheiten betrifft, geändert. Ich verlese da eine Stelle vom Urteil vom 29. Jänner 1996: "La tutela delle minoranze linguistiche è uno dei principi fondamentali del vigente ordinamento che la Costituzione stabilisce all'articolo 6. Tale principio, che rappresenta un superamento delle concezioni dello stato nazionale chiuso dell'Ottocento e un rovesciamento di grande portata politica e culturale rispetto all'atteggiamento nazionalistico manifestato dal fascismo, è stato numerose volte valorizzato dalla giurisprudenza di questa Corte. Il principio pluralistico è stato riconosciuto dall' articolo 2 della Costituzione, essendo la lingua un elemento di identità individuale collettiva di importanza basilare. Con queste sue norme la Costituzione italiana partecipa all'attuale movimento sovranazionale a favore della convivenza di gruppi umani dalla diversa identità entro le medesime organizzazioni politiche e statali, un movimento gravido di possibili conseguenze sul diritto pubblico interno e di cui è espressione il patto internazionale per i diritti civili e politici."

Ich wäre also der Ansicht, daß man diesen Antrag fallen läßt, so wie man diesen anderen Abänderungsantrag heute früh fallengelassen hat, weil man gesagt hat: das hat mit dem Schutz der sprachlichen Minderheiten im Trentino nichts zu tun, nämlich die Reform, daß auch ein nichtgewählter Abgeordneter am Regionalausschuß oder am Landesauschuß teilnehmen kann. Ich bin der Ansicht, daß wir als Region Trentino-Südtirol im Antrag, mit dem wir verlangen, daß die heutige Verfassung geändert wird, diese Bestimmung einbringen. Daß also nach der ersten Instanz - auch was den Verwaltungsgerichtshof betrifft - auf jeden Fall rekuriert werden kann, so wie es ein allgemeiner Verfassungsgrundsatz ist, denn meiner Ansicht nach ist diese Durchführungsbestimmung von damals verfassungswidrig. Aber ich würde sie wenn schon allgemein aufheben und nicht nur in diesem Zusammenhang.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Willeit hat das Wort.

**WILLEIT:** Prendo ancora brevemente la parola, per dire che sono pienamente d'accordo con le ultime osservazioni del cons. Benedikter e sarei anche più che disposto a prevedere il gravame generale in corrispondenza alla norma costituzionale.

Per cui sarei d'accordo di riformulare la proposta in tal senso. Perché l'ho ristretta solo alle decisioni riguardanti il gruppo linguistico ladino? Perché queste decisioni hanno la natura di arbitrati, ai quali non partecipa il soggetto passivo della decisione, non partecipa in alcun modo, quanto meno deve avere la possibilità di ricorrere, mentre gli altri vi partecipano, sono presenti. Questa era la logica che stava alla base della mia proposta.

Concordo sul fatto di estendere in generale la possibilità di gravame, ma non intendevo portare la questione in quest'aula, in questo momento, in occasione della trattazione di questa legge.

**PRÄSIDENT:** Wortmeldungen sehe ich keine mehr. Somit bringe ich den Abänderungsantrag des Abg. Willeit, der ausdrücklich die Rekursmöglichkeit an den Staatsrat vorsehen will, zur Abstimmung. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 10 Ja-Stimmen, 22 Nein-Stimmen und 6 Enthaltungen ist der Antrag abgelehnt.

Jetzt stimmen wir über den Art. 3 - so wie er war - ab. Wortmeldungen gibt es keine. Wer damit einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 2 Enthaltungen, 4 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 3 genehmigt.

Wir machen jetzt Mittagspause und sehen uns um 15.00 Uhr wieder mit der Fortsetzung von Art. 4.

Die Sitzung ist unterbrochen.

(ore 12.57)

(ore 15.12)

**Vorsitz des Präsidenten Peterlini**  
**Presidenza del Presidente Peterlini**

**PRÄSIDENT:** Wir beginnen wieder mit den Arbeiten.  
Ich bitte um den Namensaufruf.

**DENICOLO':** (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(Segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Wir kommen zum Art. 4:

Art. 4

(Modifiche all'articolo 102 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670)

1. L'articolo 102 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è sostituito dai seguenti commi:

“1. Le popolazione ladine e di lingua tedesca residenti nella Regione hanno il diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa, ricreative, nonché al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.

2. Nei comuni di Moena, Soraga, Mazin/Mazzin, Vich/Vigo di Fassa, Poza/Pozza di Fassa, Ciampedel/Campitello e Cianacei/Canazei, appartenenti alla

provincia di Trento, oltre ad applicarsi il disposto del comma 1, nelle scuole materne é usata la lingua ladina e nei comuni di lingua tedesca della Valle del Fersina (Vlarötz/Fierozzo, Palae/Palù del Fersina, Garait/Frassilongo) e di Lusern/Luserna é usata la lingua tedesca, nella versione locale della stessa. La lingua e la cultura ladina, rispettivamente tedesca, anche nella sua versione locale, costituiscono materia di insegnamento obbligatorio nella scuola dell'obbligo. Il ladino, rispettivamente il tedesco sono altresì usati nelle scuole di ogni ordine e grado come lingua di insegnamento, anche ai fini della conoscenza e dello sviluppo della cultura ladina, tedesca, mochena e cimbra.

3. Per l'insegnamento nelle scuole dei comuni di cui al comma 2, la conoscenza della lingua ladina o tedesca, anche nella versione locale della stessa, costituisce titolo di precedenza assoluta per l'ammissione all'impiego di ruolo e non di ruolo, nonché per l'assegnazione alle scuole medesime.

4. Nel consiglio scolastico provinciale della provincia di Trento è garantita la rappresentanza degli insegnanti dei comuni di cui al comma 2.

5. Per un'adeguata autonomia didattica ed organizzativa delle scuole dei comuni di cui al comma 2, la Giunta provinciale di Trento nomina un dirigente scolastico, previa consultazione con i rappresentanti di lingua ladina e tedesca del Consiglio scolastico provinciale della provincia di Trento."

#### **Art. 4**

(Änderungen des Artikels 102 des D.P.R. vom 31. August 1972, Nr. 670)

1. Der Artikel 102 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen, wird wie folgt ersetzt:

"Art. 102

1. Die ladinische und deutschsprachige Bevölkerung in der Region hat das Recht auf Förderung der eigenen Bestrebungen und Tätigkeiten auf dem Gebiete der Kultur, der Presse und Freizeitgestaltung sowie das Recht auf die Erhaltung der Ortsnamen und der eigenen Überlieferungen.

2. Neben der Anwendung der Bestimmungen des Absatzes 1 wird in den Kindergärten der zur Provinz Trient gehörenden Gemeinden Moena, Soraga, Mazin/Mazzin, Vich/Vigo di Fassa, Poza/Pozza di Fassa, Ciampedel/Campitello und Cianacei/Canazei die ladinische Sprache und in den deutschsprachigen Gemeinden des Fersentales (Florutz/Fierozzo, Palai/Palù del Fersina, Gerait/Frassilongo) und in Lusern/Luserna die deutsche Sprache in der lokalen Ausdrucksweise verwendet. Die ladinische bzw. deutsche Sprache auch in der lokalen Ausdrucksweise und Kultur zählt in der Pflichtschule zu den Pflichtfächern. Die ladinische und deutsche Sprache werden außerdem in den Schulen jeglicher Bildungsstufe als Unterrichtssprache eingesetzt, um die

Kenntnis und die Entwicklung der ladinischen und deutschstämmigen Kultur sowie der Kultur der Mocheni und Zimbern zu fördern.

3. Für die Ausübung des Lehrberufes an den Schulen der Gemeinden gemäß Absatz 2 stellt die Kenntnis der ladinischen bzw. deutschen Sprache sowie auch deren lokalen Ausdrucksweise einen absoluten Vorzugstitel zum Zwecke der planmäßigen und außerplanmäßigen Aufnahme sowie für die Zuweisung an die genannten Schulen dar.

4. Im Landesschulrat der Provinz Trient muß die Vertretung der Lehrkräfte der Gemeinden gemäß Absatz 2 gewährleistet sein.

5. Zum Zwecke einer angemessenen didaktischen und organisatorischen Autonomie der Schulen der Gemeinden gemäß Absatz 2 ernennt der Landesauschuß von Trient nach vorheriger Beratung mit den ladinischen und deutschsprachigen Vertretern des Landesschulrates der Provinz Trient einen Schulleiter."

**PRÄSIDENT:** Ich verlese jetzt einen Abänderungsantrag des Abg. Benedikter:

I commi 1 e 2 dell'art. 4 sono così sostituiti:

„1. Le popolazioni ladine residenti nella regione e le popolazioni di lingua tedesca del Trentino hanno diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, nonchè al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.

2. Nei comuni di Moena, Soraga, Mazin/Mazzin, Vich/Vigo di Fassa, Poza/Pozza di Fassa, Ciampedel/Campitello und Ciancei/Canazei, appartenenti alla provincia di Trento e nei comuni di lingua tedesca della Valle del Fersina Vlarötz/Fierozzo, Palae/Palù del Fersina, Garait/Frassilongo e Luserna l'insegnamento nelle scuole materne, elementari e secondarie è impartito nella madrelingua degli alunni, rispettivamente ladino e tedesco, da insegnanti di madrelingua. Nelle scuole elementari a partire dalla seconda o terza classe, a seconda da quanto stabilito con legge provinciale su proposta vincolante del gruppo linguistico interessato, e nelle scuole secondarie l'insegnamento dell'italiano costituisce materia d'insegnamento obbligatorio; l'insegnamento viene impartito da insegnanti di madrelingua.“.

Abg. Benedikter, Sie haben das Wort.

**BENEDIKTER:** Was den ersten Absatz betrifft, so ist er in dem Sinne überholt, als ja ein entsprechender Vorschlag eingebracht worden ist. Der erste und der zweite Absatz trägt dem Anliegen Rechnung, daß wir nicht wie für die deutsche Gruppe in Südtirol sagen dürfen, sie muß so und so gefördert werden, weil das ganze Autonomiestatut davon ausgeht, daß hier die deutsche Gruppe mit ihrer Mehrheit entsprechende Befugnisse hat, um ihren Bestand zu erhalten. Somit ziehe ich den ersten Absatz zurück, in der Voraussetzung, daß diese beiden Absätze - neu vorgeschlagen - so genehmigt werden.

Was die anderen betrifft, möchte ich besonders die Trentiner Kollegen um Aufmerksamkeit bitten. Was mich da besonders stört ist, daß hier die Rede vom

Unterricht in der deutschen Sprache "in der lokalen Ausdrucksweise" ist. Das kommt im zweiten und dritten Absatz vor. Ich möchte euch wirklich im Interesse der Sache bitten, daß man diese Worte wegläßt, denn sonst wird die Anerkennung als deutschsprachige Minderheit, als „minoranza linguistica“, im Sinne des Art. 6 gefährdet. Ich habe hier z.B. den „Primo rapporto sullo stato delle minoranze in Italia“, Jänner 1994. Inzwischen ist auch ein zweiter erschienen, herausgegeben vom Innenministerium und vorgestellt vom Innenminister Nicola Mancino, Jänner 1994. Da werden diese sprachlichen Minderheiten behandelt und darunter heißt es: "I tedeschi nella Provincia di Trento, minoranza germanofona mochena und germanofona cimbra...", wobei die Minderheiten 1035 Personen ausmachen, von denen 539 männlichen und 497 weiblichen Geschlechts sind und dann noch einmal 375. Also nehmen wir an, es seien nicht mehr als 2.000 Personen und diese sind bestimmt nicht mehr als die Walser im Aostatal, die sind angeblich 1.600 und sie haben mit Verfassungsgesetz im September 1993 gesagt: "Dopo l'art. 40 dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta è iscritto il seguente: le popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Valle del Lys, individuati con legge regionale, hanno diritto alla salvaguardia delle proprie caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali. Alle popolazioni di cui al primo comma è garantito l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole attraverso le opportuni adattamenti alle necessità locali."

Also nirgends ist die Rede von einer "Anpassung in der örtlichen Ausdrucksweise". Warum? Denn es besteht die Gefahr, daß diese winzige deutschsprachige Minderheit - sagen wir, wenn es viel sind, sind es 2.000 Personen im Trentino -, dann in Rom abgetan wird, so wie in diesem "Primo rapporto sullo stato delle minoranze in Italia" die Rede ist, denn in Rom besteht die Einteilung "minoranze linguistiche" und "gruppi di antico insediamento" und die Mocheni und die Cimbri werden, wenn wir sie nicht als "minoranza linguistica tedesca" stempeln, als "gruppo di antico insediamento" abgetan, alteingesessene Gruppen, die eine komische Sprache haben und man erhaltet sie eben, weil sie "curiosa" sind, aber nicht als Verkörperung einer sprachlichen Minderheit.

Ich nehme an, daß die Mocheni und Cimbri als eine deutschsprachige Minderheit erklärt sein wollen, daß sie verfassungsrechtlich anerkannt werden wollen, wie es komischerweise mit eigenem Verfassungsgesetz vom September 1993 für die Walser erfolgt ist, die auch nur ca. 16.000 Personen ausmachen, nur mit dem Unterschied, daß die Walser nahe der Schweizer Grenze wohnen und siedeln. Insofern sind sie mit den Südtirolern vergleichbar, die an der Grenze leben, während die Mocheni und die Zimbern weiter weg wohnen.

Daher möchte ich im Interesse der Sache bitten, daß man nicht die Worte von der deutschen Sprache "in der lokalen Ausdrucksweise" verwendet, sondern sie müssen von uns aus als deutschsprachige Minderheiten dargestellt werden. Daß dann in der Schule nicht plötzlich das Hochdeutsch unterrichtet wird, das verstehe ich schon, aber dazu haben ja die Provinz Trient ebenso wie die Provinz Bozen und ebenso wie das Aostatal die Schulautonomie und sie können Anpassungen und Übergangsregelungen vornehmen. Das liegt in der Schulautonomie enthalten.

Theoretisch könnten auch wir hier für Südtirol in den Volksschulen den Dialekt mehr gelten lassen, ob es dann der Ahrntaler Dialekt oder der Oberinntalerdialekt im Vinschgau oder was auch immer ist. "In der lokalen Ausdrucksweise" braucht man also nicht noch extra zu betonen oder zu unterstreichen. Lassen wir "Unterricht in der deutschen Sprache", weil es eine deutschsprachige Minderheit ist. Alles übrige ist ja Sache der Schulautonomie der Provinz Trient als solcher.

Ich habe selbstverständlich vorgeschlagen, den Unterricht so zu regeln, wie er im Art. 19 des Autonomiestatutes für beide Sprachgruppen geregelt ist. Die Deutschen werden in ihrer deutschen Muttersprache unterrichtet, das ist der Hauptunterricht und ab der zweiten oder dritten Volksschulklasse kommt auch der Unterricht in der zweiten Sprache dazu, ob dann mit gleicher Anzahl von Stunden oder nicht, das sei dahingestellt, das hängt auch wieder von der örtlichen Schulautonomie ab.

Ich möchte jetzt hören, ob der gute Wille besteht, daß man wenigstens diese Einfügung "die deutsche Sprache in der lokalen Ausdrucksweise" ausläßt, weil damit die Gefahr gegeben ist, daß man diese Minderheit abtut: Ja, das sind zwei kleine Sprachinseln, wenn es gut geht, sind es nach dem Bericht des Innenministeriums zwischen 1.500 und 2.000 Leute, winzige Sprachinseln, "gruppo di antico insediamento", denn in unserem Antrag steht, die deutsche Sprache aber nicht das Deutsche, sondern in der örtliche Ausdrucksweise, also sind sie sowieso nicht eine echte deutschsprachige Minderheit.

Also möchte ich hören, ob hier diesem Anliegen Rechnung getragen wird. Was den ersten Absatz betrifft, so nehme ich eben zur Kenntnis, daß er in den ersten beiden Absätzen übernommen worden ist, wie sie von den Abg. Peterlini und anderen vorgeschlagen werden.

**PRÄSIDENT:** Die nächste Rednerin ist die Abg. Zendron.

**ZENDRON:** Grazie Presidente. Se ho ben capito stiamo discutendo l'emendamento del cons. Benedikter ai commi 1 e 2.

**PRESIDENTE:** Il primo capoverso è stato ritirato in vista dell'emendamento comune.

**ZENDRON:** Cioè l'emendamento al comma 1 è stato ritirato in vista dell'emendamento comune? Va bene. Dico subito che mi sembra indispensabile inserire qualche cosa per far capire che stiamo parlando delle minoranze del Trentino, come dice la legge, forse il titolo della legge lo aveva fatto in primo tempo dare come scontato, ma sarebbe in contraddizione con il fatto che tutti i precedenti articoli 101 dello Statuto di autonomia, questo a il 102, si riferiscono a specifiche azioni di tutela della popolazione di lingua tedesca della provincia di Bolzano, quindi sarebbe assurdo mettere una formulazione così generica. Questo quindi mi sembra indispensabile.

Per quello che riguarda l'emendamento al comma 2 del cons. Benedikter, devo dire che non sono d'accordo, nel senso che sono d'accordo che debba essere la

minoranza a scegliere quali forme di tutela vuole, se vuole le scuole, ad esempio per quello che riguarda le minoranze ladine, sono convinta che quando si sarà formata la lingua unica, probabilmente chiederanno un potenziamento, un'estensione dell'uso della lingua, quando poi c'è una lingua comune diventerà anche più facile.

A me sembra francamente irrealistico prevedere che si facciano le scuole secondarie in lingua tedesca o magari bassa tedesca a Fierozzo o Palù del Fersina, Frassilongo e Luserna, mi sembra poco realistico, non so neanche se sia un grande vantaggio prevedere scuole in cui ci sono due bambini dalla scuola materna fino all'Università, in cui stanno sempre nello stesso posto in due o tre per generazione.

Quindi non credo sia nell'interesse della popolazione quello di prevedere tutto il corso di studi fatto nella propria lingua, in caso delle minoranze, credo molto di più nella scuola paritetica, mi sembra che il modello ideale, che ha dato i frutti migliori nel nostro sistema scolastico complessivo, in Sudtirolo, dove c'è un'esperienza notevole, sia stato quello della scuola paritetica delle valli Ladine, dove appunto metà delle materie vengono insegnate in una lingua e metà nell'altra e viene insegnata la lingua ladina.

Attualmente ci si rende conto che l'insegnamento della lingua ladina, specificamente è troppo ridotto ed in effetti progressivamente si pensa ad un potenziamento, su questo in accordo ovviamente con i rappresentanti culturali del mondo ladino, ci sono delle soluzioni che vanno avanti.

Prevedere che la lingua di insegnamento sia per tutto il corso di studi fino alla maturità, nella lingua locale esclusivamente, mi sembra una cosa esagerata; per cui ascolterò eventualmente il seguito del dibattito, ma mi pare che la formulazione che c'è nell'articolo della legge, così come è formulata adesso, mi sembra più realistico e quindi più utile, perché poi il massimalismo fa apparire le cose come non sono e di fatto provoca più difficoltà che non quelle invece di una soluzione ragionevole, pensata e penso fra il resto sia in buona parte concordata con i rappresentanti degli istituti culturali e della scuola, di queste minoranze del Trentino.

Quindi direi che siamo a favore della formulazione così come è nel disegno di legge attuale e non per l'emendamento del cons. Benediker.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, signor Presidente. Non metto in dubbio la buona fede che ha ispirato questa proposta emendativa, sulla quale peraltro non mi trovo d'accordo per le ragioni che dirò immediatamente.

Ho già detto in discussione generale, signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che la tutela adeguata di questo tipo di minoranze sia una tutela che travalica il criterio proporzionale, cioè che è sovraproporzionale, mi spiego. Penso sarebbe una forzatura ritenere che a Luserna debbano essere tedeschi al 100%, bisogna avere proprio rispetto di questa peculiarità locale, anche in questi termini, per cui il tedesco potrà essere usato nei rapporti con gli emigrati, con il mondo esterno, in generale per i

collegamenti con aree più ampie, ma va trovato un giusto equilibrio fra il tedesco tedesco e quello che è il tedesco locale.

Quindi da questo punto di vista, come ho già detto in discussione generale, sono per sostenere l'originaria formulazione del disegno di legge, anche perché valorizzare, tutelare questa che ho già definito "piccola Europa", cioè questa comunità che si autogoverna ormai da centinaia di anni, nella nostra realtà regionale e quindi arrivare a questo tipo di tutela, che è una tutela di civiltà, non serve, anzi sarebbe una forzatura, una tutela di tipo proporzionale, ma una tutela di tipo sovrapporzionale.

In questo senso non sono d'accordo con l'emendamento proposto e quindi ritengo che sia molto più rispettosa di questa peculiarità locale la formulazione contenuta nell'originaria proposta legislativa.

**PRÄSIDENT:** Die Abg. Klotz hat das Wort.

**KLOTZ:** Meine Vorredner scheinen die Situation aber auch die sprachliche Realität bzw. auch die linguistischen Merkmale der Fersentaler Mundart nicht zu kennen. Denn sonst könnte man unmöglich so wie Kollegin Zendron und Vorredner Morandini solche Behauptungen aufstellen. Wer einmal einen Text in der Fersentaler oder in der Luserner Mundart gelesen hat, dem wird vor allen Dingen der phonetische Unterschied aufgefallen sein. Es handelt sich vor allen Dingen eben um eine andere Phonetik, in den Buchstaben p, weiches b, hartes p und w sowie anderen Konsonanten. Es ist nicht denkbar, daß eine Sprache auch eine lokale Mundart überlebt, wenn sie nicht den Bezug zu ihrer eigentlichen Muttersprache hat und das ist das Deutsche. Wer einen Text jemals gelesen hat, der kann das nicht abstreiten oder verleugnen. Das wissen wir, daß eben ohne diese Anknüpfung und ohne das Verständnis das Überleben nicht gesichert ist.

Wenn man sich mit einer lokalen Mundart auseinandersetzt, dann muß man ja auch die Bedeutung der Wörter erklären können. Das ist unmöglich, wenn man das Deutsche nicht mächtig ist. Aus diesem Grund - und davon bin ich überzeugt, ich habe mich nicht nur in meiner bisherigen politischen Tätigkeit mit diesen Fragen auseinandergesetzt, sondern auch früher und zwar auch schon in der universitären Ausbildung - ist das einfach überlebenswichtig für eine Sprache, sonst wird sie irgendwann vielleicht als musealer Dialekt gebraucht, der irgendwo vielleicht auf Kassetten oder in Museen gespielt wird, aber nicht mehr gesprochen wird, weil er nicht verstanden wird, weil die Herkunft und der Bezug nicht mehr verstanden wird.

Deshalb werte Einbringer, bin ich auch dieser Meinung und die Tendenzen gehen ja dahin. Ich denke hier an Enrico Pruner, was er zu seinen Lebzeiten gerannt ist, um deutsche Lehrkräfte aus Südtirol zu organisieren, damit sie in den Fersentaler Schulen in der deutschen Sprache außertourlichen Unterricht geben. Selbstverständlich ist es das Optimale, wenn die Lehrer des Ortes oder dieses Kulturkreises unterrichten, wenn die Fersentaler selber genügend Lehrer haben, die eben auch die deutsche Sprache beherrschen, aber auch der lokalen Mundart, also der Fersentaler Mundart mächtig sind, daß diese Leute dann die Kinder unterrichten, so wie es in Südtirol wichtig ist, daß Südtiroler Lehrpersonen die Kinder unterrichten, auch in der Muttersprache, gerade in

der Volksschule, weil die Kinder auch in Südtirol mit ihrer lokalen Mundart in die Schule kommen.

Es ist im ersten Jahr eine Schwierigkeit, Kinder auf die Schriftsprache zu bringen, aber dann ist es keine Schwierigkeit mehr. Die lokale Mundart, der sogenannte Dialekt - ich möchte hier nicht Fersentaler Dialekt sagen, aber es ist eine Fersentaler Mundart - ist für die Kinder keine Schwierigkeit weiterhin zu sprechen, wenn sie dann den Zusammenhang begreifen. Sie verlernen die Mundart dadurch nicht, daß sie in Deutsch unterrichtet werden. Sie verlernen ihre erste Muttersprache nicht, so wie für unsere Kinder hier eben die jeweilige Mundart, z.B. Unterlandler, Vinschger, Pusterer, Passeirer usw., dann keine Schwierigkeit ist.

Diese Bestrebungen hat es von jeher gegeben, weil man eben erkannt hat, wie wichtig es ist, hier die Anknüpfungssprache zu haben, so daß auch der Austausch, die Lektüre vom großen Sprachraum her gesichert ist. Darum verstehe ich nicht, daß man hier nicht das Gefühl für diese Realitäten hat. Wenn hier die Vertreter der betroffenen Leute selber sprechen könnten, ich denke eben nur an Pruner, der würde bestimmt für die Änderung meines Kollegen Benediktors sein, weil er eben erkannt hat, wie wichtig es ist. Warum werden auch beispielsweise in Österreich so viele Initiativen gestartet, Lehrer herzubekommen, weil eben im Fersental und in Lusern selber nicht genügend Lehrer sind. Deshalb war immer diese Tendenz, auch aus dem angrenzenden deutschen Sprachraum Lehrer zu bekommen, um zumindest das zu gewährleisten.

Deshalb ersuche ich noch einmal hier, ein wenig nachzudenken und dieser Abänderung zuzustimmen.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Leitner.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident! Ich möchte ganz kurz auch einen Einwand machen, weil ich der Meinung bin, daß hier grundsätzlicher Natur etwas verwechselt wird. Wollen wir etwas erhalten, was ein bißchen nach Folklore aussieht oder wollen wir eine Minderheit schützen? Wenn wir eine Minderheit schützen wollen, dann wissen wir, ausgehend von unserer spezifischen Südtiroler Situation, daß man es nur dann machen kann, wenn man auch ein Element ganz klar schützt, nämlich die Muttersprache. Wenn ich sage Muttersprache, dann gilt für uns dasselbe wie für die Mocheni, die Luserner, denn unsere eigentliche Muttersprache ist auch ein Dialekt und nicht die deutsche Hochsprache. Aber wenn wir in Südtirol hingehen und in den Schulen nur mehr den Dialekt pflegen würden, dann wäre es mit der deutschen Sprache nicht mehr weit her.

Ich glaube, es leitet sich sehr vieles aus der Hochsprache ab und ich möchte an einem Beispiel deutlich machen, daß man auch dort die Hochsprache pflegt. Ich nehme das Kanaltal her, das hat jetzt nichts mit dem Trentino zu tun, aber auch eine Gegend, wo es noch eine deutsche Minderheit gibt, die Zuhause auch Kärntner Dialekt sprechen und nicht die deutsche Hochsprache. Aber die haben auch erkannt, daß sie nur dann eine Chance haben, als Minderheit zu überleben, wenn sie ein eigenes Schulsystem haben. Die haben nicht diese Schutzmechanismen, die die Südtiroler haben. Wir sind dabei, sie jetzt für die Sprachminderheiten im Trentino einzuführen und ich hoffe, daß

es auch gelingt, wenn es in Rom dieses Gesetz geben wird, daß man auch die Kanaltaler dabei nicht vergißt. Die Kanaltaler sind hergegangen und haben ihre Lehrer in Südtirol ausbilden lassen, die sind LBA gegangen und sie mußten sie privat anstellen, privat zahlen, ohne Sicherheit auf den Arbeitsplatz usw. Aber sie haben erkannt, daß es wichtig ist und daß es nur dann gelingen wird, die Sprache dort auch zu erhalten, wenn sie Lehrer haben, die die Sprache unterrichten, unbeschadet der Tatsache, daß auch Zuhause nicht Hochdeutsch gesprochen wird, sondern die Kärntner Mundart, weil sie mit Kärnten angrenzen und diese Mundart pflegen.

Deshalb müssen wir entscheiden: wollen wir Folklore erhalten oder wollen wir wirklich eine Minderheit langfristig schützen, und die zahlenmäßige Stärke, die dort noch vorhanden ist, spricht eigentlich Bände. Jeder, der sich die Mühe gemacht hat, auch einmal hinunterzufahren und mit den Leuten zu reden, sich die Situation vor Ort anzuschauen, der weiß schon, wovon er redet und ich weiß auch, daß man uns dann sehr schnell den Vorwurf macht, wir würden diese Leute germanisieren wollen. Wenn ich die Ausführungen der Kollegin Zendron usw. höre: alles, was ein bißchen mit Deutsch zu tun hat, ist von vornherein schon suspekt. Da muß man einmal ganz klar sagen, es ist weder unser Wille noch unsere Absicht, aber wenn der Wille der Bevölkerung von unten da ist, dann haben wir doch die Pflicht, sie dabei zu unterstützen und nicht nur eine Wischi-Waschi-Lösung zu machen, wo man ihnen langfristig keinen Gefallen macht, sondern wir müssen eine Lösung auf einer soliden Basis suchen, wo man auch dann wirklich aufbauend arbeiten kann.

Deshalb empfehle auch ich, daß man dem Abänderungsantrag des Kollegen Benedikter zustimmt, denn das andere trifft nicht den Kern der Sache.

**PRÄSIDENT**: Abg. Ianieri, bitte.

**IANIERI**: Grazie signor Presidente. Colleghi e colleghe, ho esaminato l'emendamento che viene proposto dalla Giunta a modifica dell'art. 4, così come era stato approvato dalla commissione e devo dire che l'emendamento proposto dalla Giunta, trova la mia soddisfazione, certamente la mia accoglienza, anche perché tende a dividere effettivamente le due culture, che sono quelle di lingua ladina e tedesca nell'ambito della provincia di Trento, perché altrimenti si rischierebbe di farne un minestrone, messo tutto in un unico calderone.

Pertanto credo che questo emendamento, così come è, se approvato e inserito in un contesto di legge, non troverà nemmeno difficoltà poi, nell'ambito del Parlamento a poter essere accolto, mentre invece potrebbe avere delle serie difficoltà nella versione in cui lo aveva formulato il cons. Benedikter.

Pertanto voterò sicuramente contro l'emendamento del cons. Benedikter, per sostenere poi quello proposto dalla Giunta.

**PRÄSIDENT**: Bitte, Abg. Benedikter.

**BENEDIKTER**: Ich habe einen neuen Abänderungsantrag eingebracht und zwar genau so, wie es im italienischen Verfassungsgesetz vom September 1993 über die Anerkennung der deutschsprachigen Walser enthalten ist. Dort steht: "Le popolazioni di lingua tedesca dei comuni della Valle del Lys, individuati con legge regionale, hanno diritto alla salvaguardia delle proprie caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali. Alle popolazioni di cui al primo comma è garantito l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole attraverso gli opportuni adattamenti alle necessità locali." Das Übrige ist Sache der Region, die inzwischen diesbezüglich schon ein Gesetz gemacht hat.

Ich glaube, das müßte genügen, denn ich bin selbstverständlich dafür, daß diese winzige Minderheit anerkannt wird, aber wie es im Aostanischen Gesetz heißt, als "popolazione di lingua tedesca" und nicht als "gruppo di antico insediamento", als ein Kuriosum, sondern ich bin davon ausgegangen, daß die Trentiner Wert darauf legen, eine deutsche Sprachminderheit zu haben und daß diese Sprachminderheit als deutsche Sprachminderheit verfassungsrechtlich anerkannt wird, eben so wie der italienische Verfassungsgerichtshof mit einem Urteil vom 29. Jänner 1996 gesagt hat: "La Costituzione italiana partecipa all'attuale movimento sovranazionale a favore della convivenza di gruppi umani dalla diversa identità entro le medesime organizzazioni politiche e statali, un movimento gravido di possibili conseguenze sul diritto pubblico interno e di cui è espressione il patto internazionale per i diritti civili e politici ecc. Il principio pluralistico riconosciuto dall'art. 2 della Costituzione, essendo la lingua un elemento di identità individuale e collettiva di importanza basilare..."

Der italienische Verfassungsgerichtshof hat damit gewissermaßen mit Begeisterung gesagt, Italien will ein gutes Beispiel für ganz Europa geben, auch Italien ist ein multinationaler Staat und in diesem Bericht des Innenministeriums steht, daß es in Italien - es werden zwar auch die „Mocheni“ und die „Cimbri“ behandelt und zwar nicht nur in der Provinz Trient, sondern auch in der Provinz Belluno und Verona - 3,3 Millionen sprachliche Minderheiten gibt, wie Innenminister Mancino mit Stolz sagt, wobei die Südtiroler nur 300.000 ausmachen. Am meisten machen die Sarden mit 1.700.000, die Friulaner mit 700.000 aus, also 3,3 Millionen, die geschlossen auf 14 Prozent des Staatsgebietes siedeln.

In diesem Sinne ist sicher dieses Verfassungsgesetz für das Aostatal herausgekommen. In diesen drei Gemeinden della Valle del Lys sind die Deutschen nicht einmal in der Mehrheit und befinden sich irgendwie in derselben Lage wie die Mocheni und die Zimbern und brauchen eben eine echte deutsche Schule, wenn sie überleben wollen, wenn sie die Anerkennung als deutschsprachige Minderheit, die durch italienisches Verfassungsgesetz erfolgt ist, ausnützen wollen, denn so gehen sie in absehbarer Zeit unter, wie es für die Mocheni und die Zimbern auch der Fall ist, wenn ich sage, sie sollen schon ein bißchen Deutsch lernen, aber im übrigen sind sie eigentlich Italiener. Ja, im Bericht des Innenministeriums heißt es diesbezüglich: "La minoranza mochena cimbra. La minoranza è perfettamente integrata nella zona di insediamento e nel contesto provinciale". Und es steht auch, daß die Mocheni und die Zimbern ausgezeichnet italienisch verstehen und sprechen..., "nelle attività scolastiche si

usa la lingua italiana" und insofern nur mehr als "gruppo di antico insediamento" noch erwähnt werden sollen.

Wenn man das ändern will, daraus eine deutschsprachige Minderheit machen und anerkennen will und zwar so anerkennen, wie es der italienische Staat eben gegenüber den Walsern getan hat, dann darf man nicht von einer deutschen Sprache in der lokalen Ausdrucksweise sprechen, sondern von der deutschen Sprache, wobei es klar ist, daß die Provinz Trient in Ausübung ihrer Autonomie Anpassungen vornehmen kann, so wie es im Aostatal im Verfassungsgesetz vorgesehen ist: "Alle popolazioni di cui al primo comma è garantito l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole attraverso gli opportuni adattamenti alle necessità locali." Ich glaube, das würde den Tatbestand, daß es sich um eine deutschsprachige Minderheit handelt, nur noch einmal betonen und wo man meinetwegen auch zugibt, daß die "necessità locali" irgendwie eine Übergangsregelung erfordern, aber so, daß diese deutschsprachige Minderheit tatsächlich dann für die Zukunft als deutschsprachige Gruppe erhalten bleibt.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Willeit.

**WILLEIT:** Grazie, signor Presidente. Purtroppo non posso dichiararmi d'accordo con la proposta di emendamento del cons. Benedikter, per una semplicissima ragione, non di merito, non di sostanza, ma di forma, di procedura.

Quando ho visto per la prima volta questo progetto di legge, è stata una delle prime proposte depositate, mi sono chiesto come mai si vanno ad utilizzare principi di tutela sicuri, riferiti ad un gruppo linguistico per un altro, si vanno ad utilizzare per esempio gli articoli che abbiamo visto, 30, 36, 50, 62, 92, 102 dello Statuto per estendere una tutela riguardante determinati gruppi linguistici ad una minoranza quale quella mochena e cimbra.

Sarei un cattivo rappresentante di una minoranza se non lasciassi ad altri quello che pretendo per me, ma è chiaro che le cose vanno distinte - lo ha detto il collega Ianieri - per specie, per genere, per essenza, per capacità, per finalità e soprattutto nel caso della cultura vanno aggregate alle giuste culture; i mocheni e cimbri vanno aggregati alla cultura tedesca nella Regione, i ladini restano con i ladini e l'art. 102 è riferito ai ladini, non di Trento ma a tutti quanti.

Pertanto quello che chiedo e che risulta nella proposta Peterlini, Willeit e Grandi è bensì una tutela che riguarda i ladini, i mocheni e cimbri, ma una tutela regolamentata in modo distinto e non si tratta solo di distinguere le due cose, ma anche nella collaborazione.

Ritengo che i mocheni e cimbri debbano fare riferimento in tutto e per tutto per quanto riguarda la scuola, la cultura, la lingua, debbono fare riferimento al gruppo linguistico di madrelingua tedesca della regione, della provincia di Bolzano e non di certo ai ladini, ma alla cultura tedesca, per quanto non hanno di particolare per sè, per quanto non riescono a realizzare indipendentemente, mentre i ladini di Trento non hanno verso di distinguersi, non possono distinguersi ed è questo l'assurdo che

l'autonomia in questi 20-50 anni ha distinto forzatamente la cultura di una stessa minoranza.

I ladini non l'hanno distinta, non hanno creato lingue diverse, sono stati separati socialmente e politicamente, ma non hanno creato lingue diverse, lavorano insieme per la creazione e per l'aggiornamento della lingua, lavorano insieme nella stampa per quello che è loro concesso, lavorano insieme nella radio e televisione, anche se ciò è molto difficile ed è ostacolato da ogni lato, lavorano insieme internamente per la toponomastica, che è identica, che non può non essere che identica, anche se le autonomie, che servono le province, torniamo ancora una volta al rapporto chi serve chi, sembra che siano le minoranze a servire le province, le autonomie e non le autonomie a servire le minoranze, anche se le province tendono a separare e procedere per vie distinte per quanto riguarda la toponomastica, il che è un assurdo degli assurdi.

Vi dico che i ladini fino ad oggi, quando non sono stati separati dalle politiche, dalle istituzioni, dalle regole, sono rimasti insieme nella cultura e ritengo che noi dobbiamo perseguire questa via, lasciando assieme chi assieme deve restare.

**PRÄSIDENT**: Die nächste Rednerin ist die Abg. Klotz.

**KLOTZ**: Ich möchte nur noch ein weiteres Mal - auch dem Kollegen Willeit - zu Denken geben. Versetzen Sie sich einmal in die konkrete Situation. Ich weiß nicht, ob Sie in Palai oder in Lusern gewesen sind, aber Sie würden sich bestimmt dagegen wehren, wenn hier stünde "die ladinische Sprache in ihrer lokalen Ausformung", d.h. im fassanerladinisch, im gadertalerladinisch, im grödnertalerladinisch, und Sie sind einer der Hauptverfechter des sogenannten Spell-Programms, der Schaffung einer einheitlichen ladinischen Sprache. Nun kann man nicht eine Minderheitensituation auf eine andere übertragen, aber in dieser Hinsicht gibt es Parallelen, daß Sie sich als erster dagegen wehren würden, daß man hier beginnt zu sagen, Fassaner in ihrer Mundart, die Gaderer in ihrer Mundart und die Grödner in ihrer Mundart.

Genauso gibt es zwischen den Lusernern und den Fersentalern eine Zusammenarbeit. Ich weiß nicht, bekommt ihr nie Unterlagen dazu. Die treten sehr massiv gemeinsam auf und treten ein für ihre zwar spezifische Situation, aber doch für das gemeinsame Anliegen. Also sagt Kollege Willeit, die Ladiner sind kulturell immer eine Einheit geblieben, wenn auch mit verschiedener sprachlicher Ausformung. Das ist nicht zu bestreiten. Aber genauso kann man sagen, handelt es sich eben bei den Mundarten dieser deutschen Minderheiten um eine gemeinsame kulturelle Basis. Es sind eben altbayrische Sprachen, eine altbayrische Mundart, in beiden Fällen. Insofern ist es notwendig, um diese Gruppe zu erhalten, daß man den Anknüpfungsbogen schafft, so wie Sie für die Ladiner eben das Spell-Programm meines Erachtens zu Recht vorantreiben, damit eben nicht die Abnabelung und Abkapselung erfolgt. Genauso sehe ich es auch in diesem Zusammenhang.

Ich muß nur sagen, ich hoffe, daß sich hier die Kolleginnen und Kollegen in die jeweilige Situation ein bißchen hineindenken, denn wenn nur noch 1.500 gezählt werden können, dann ist das etwas anderes, als wenn es sich um Volksgruppen von

Millionen handelt. Aber hier geht es tatsächlich um das ganz konkrete Überleben, und zwar um die tatsächliche tägliche Tätigkeit und es geht nicht darum, einen musealen Rest irgendwo zu fördern oder einen musealen Rest hier zu hätscheln. Das ist nicht unsere Absicht.

**PRÄSIDENT**: Der Abg. Willeit zum zweiten Mal.

**WILLEIT**: Presidente, desidero soltanto sottolineare, dopo quanto ha detto la collega Klotz, che non ho inteso negare un qualsiasi diritto alla minoranza mochena e cimbra, ho solo detto che ritengo necessario distinguere, soprattutto per ragioni formali, l'elemento ladino, che è tutelato poi dalla norma che si viene ad utilizzare ed è tutelato nell'insieme, forse addirittura oltre i confini della Regione, è necessario distinguere le due posizioni, pur non incidendo sul loro livello. Per me i mocheni e cimbri abbiano tutti i diritti possibili, solo che formalmente la norma distingue l'uno e l'altro, nella forma di due commi, come abbiamo previsto nella proposta Peterlini, Willeit e Grandi.

**PRÄSIDENT**: Ich wollte ursprünglich den Antrag Benedikter behandeln, aber die Diskussion hat sich auf das Gesamtpaket ausgeweitet, sodaß ich jetzt zuerst noch den Absatz verlese, der von mir, Willeit und Grandi eingebracht worden ist und damit gehört er zusammen:

Art. 4

1. Il comma 1 dell'art. 102 del T.U. delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è così sostituito:

„1.1. La popolazione ladina della Regione ha diritto allo sviluppo ed al sostentamento della lingua e cultura, delle proprie iniziative ed attività di stampa, radio-Tv e ricreative, nonché al rispetto ed alla tutela legale della toponomastica e delle tradizioni della popolazione stessa anche in collegamento con le altre aree culturali ladine.

1.2. La popolazione tedesca del Trentino ha diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative ed attività culturali, di stampa e ricreative, anche in collegamento con l'area culturale tedesca e la ricezione delle rispettive trasmissioni radio televisive ed al rispetto della toponomastica e delle tradizioni delle popolazioni stesse.“

Art. 4

Absatz 1 des Artikels 102 des vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze betreffend das Sonderstatut für Trentino-Südtirol, genehmigt mit DPR vom 31. August 1972, Nr. 670 wird wie folgt ersetzt:

„1.1. Die ladinische Bevölkerung in der Region hat das Recht auf Fortentwicklung und Förderung der Sprache und Kultur, der eigenen Bestrebungen und Tätigkeiten auf dem Gebiet der Presse, des Rundfunk- und Fernsehwesens und der Freizeitgestaltung sowie

das Recht auf die Erhaltung und den rechtlichen Schutz der Ortsnamen und der eigenen Überlieferungen, auch in Zusammenarbeit mit den anderen ladinischen Kulturräumen.“

„1.2 Die deutschsprachige Bevölkerung des Trentino hat das Recht auf Förderung der eigenen Bestrebungen und Tätigkeiten auf dem Gebiet der Kultur, der Presse und Freizeitgestaltung, auch in Zusammenarbeit mit dem deutschen Kulturraum und durch die Ausstrahlung der entsprechenden Rundfunk- und Fernsehprogramme, sowie das Recht auf die Erhaltung der Ortsnamen und der eigenen Überlieferungen.“

**PRÄSIDENT**: Jetzt verlese ich die dazugehörigen Abänderungen. Zuerst ein Abänderungsantrag der Abg. Dalbosco, Zendron und Kury zum Antrag Peterlini: Le parole "Le popolazini ladine e di lingua tedesca residenti nella regione" sono così sostituite: "Le popolazioni ladine residenti nella Regione e le popolazioni di lingua tedesca residenti nella provincia di Trento".

Ähnlich lautet der Antrag der Abg. Dalbosco, Pinter und Zendron: Al comma 1.2 dopo le parole "La popolazione" sono inserite le parole "di lingua".

Das betrifft eine technische Korrektur, weil im deutschen Text es korrekt ist und ich bin einverstanden daß man sagt "la popolazione di lingua tedesca" und nicht "la popolazione tedesca". Dann können wir das als technisch korrigiert integrieren. Es sind alle einverstanden, somit wird es von Amts wegen gemacht.

Damit bleibt jetzt der Abänderungsantrag der Abg. Dalbosco, Zendron und Kury. Zu Wort gemeldet hat sich die Abg. Zendron.

**ZENDRON**: Una domanda sul suo emendamento, perché nel suo emendamento c'è scritto articolo 4, però non c'è scritto che cosa va a sostituire, dove va inserito questo emendamento? Cioè questo emendamento va inserito tutto nel comma 1 con i sottocommi? Va bene.

**PRÄSIDENT**: Es steht schon geschrieben im Abänderungsantrag: Il comma 1 dell'art. 102 viene così sostituito..., poi c'è 1.1. e 1.2. Praktisch werden vom ersten Absatz zwei Unterabsätze gemacht.

Der nächste Redner ist der Abg. Dalbosco zu diesem Antrag.

**DALBOSCO**: Egregio Presidente, egregi consiglieri, l'emendamento era stato proposto ieri, prima che venisse proposto il pacchetto di emendamenti a firma Peterlini, Willeit, Grandi, quindi è sostanzialmente accolto.

Prendendo la parola vorrei esprimere alcune osservazioni in merito all'emendamento sostitutivo di questo comma 1 dell'art. 102 dello Statuto. Credo che l'emendamento proposto dai cons. Willeit, Grandi e Peterlini sollevi in realtà altre questioni, che finora non sono state quasi per nulla toccate nella discussione in corso e devo dire che dopo averci pensato abbastanza a lungo mi trovo d'accordo con le proposte che vengono contenute in questo emendamento.

La prima, potenzialmente rilevante è il passaggio dalla formulazione plurale, "le popolazioni ladine" a quella singolare "la popolazione ladina", penso che questo

cambiamento possa anche avere delle ripercussioni future nei confronti della popolazione ladina della provincia di Belluno.

Sottolineo il fatto, eventualmente chiedo conferma ad altri, mi sembra di per sè positivo che venga riconosciuto un carattere di unitarietà ai 30 mila e più ladini attualmente divisi, fin dal tempo del fascismo, in tre gruppi diversi, con legislazione diversa e quindi questo passaggio mi sembra molto significativo; ancora nella versione precedente si parlava delle popolazioni.

Sono invece un po' perplesso, di fronte a questa enfasi che viene posta subito dopo, si passa dalla valorizzazione allo sviluppo e al sostentamento, la traduzione italiana "sostentamento" della parola "Versorgung", probabilmente è esagerato, in italiano "sostentamento" fa riferimento ad un qualche cosa di pecuniario, addirittura nutrizionale, sostentamento del Clero; questo termine credo si presti ad ambiguità e forse sarebbe più correttamente tradotto come "sostegno", per non cadere in equivoci futuri.

Comunque, al di là della precisione terminologica, mi sembra che valorizzazione riconosca di più una produzione di valore già presente ed aumentare, mentre sviluppo e sostegno sembra quasi un sussidio, in mancanza di capacità progettuale propria; forse sono disquisizioni e sta di fatto che attualmente in questa versione si distingue tra sviluppo e sostegno alle popolazioni ladine e valorizzazione alle popolazioni di lingua tedesca,

Infine un'ultima osservazione, vedo che sta passando sotto silenzio l'inciso, contenuto nel comma 1-2, relativo al collegamento con l'area culturale tedesca, alla ricezione delle rispettive trasmissioni radiotelevisive. Già questo punto è stato degnato di una qualche attenzione da qualche consigliere trentino e può darsi che in futuro susciti delle polemiche, se adesso altri non fanno osservazioni per me va benissimo, per quanto mi riguarda sono favorevole a questo tipo di inciso, sia pure riferito ad una popolazione di 2000 abitanti. Non dubito che ci saranno osservazioni del tipo: qui c'è un tentativo nascosto, surrentizio di penetrazione tedesca in Trentino, credo siano osservazioni non condivisibili per questo motivo.

Innanzitutto 50 anni fa, quando è stato formulato lo Statuto di autonomia, nonostante l'esperienza nazista che aveva mostrato "ad abundantiam" l'utilizzo pianificato e cinico dei mezzi di informazione di massa possa incidere nella mentalità e nei costumi di una popolazione, nonostante questo era anche ragionevole che 50 anni fa lo statuto non mettesse l'accento sui mezzi radiotelevisivi, non del tutto giustificabile, ma abbastanza spiegabile.

Oggi se si attribuisce un valore alla stampa, come mezzo di diffusione della cultura, a maggior ragione si dovrà attribuirlo ai mezzi radio e soprattutto televisivi, quindi è anche giusto che lo statuto si aggiorni in questo senso, però mentre ai ladini si riconosce una capacità produttiva propria, infatti nel comma 1-1 si sostengono le proprie iniziative, anche radiotelevisive della popolazione ladina, cioè si riconosce ad una popolazione di 30 mila abitanti la capacità di produrre materiale radiotelevisivo proprio e questo non è ovvio, ma viene riconosciuto in questo comma, per le minoranze, esigue peraltro numericamente, di lingua tedesca, non si può riconoscere realisticamente questo

diritto e si riconosce invece, con legge costituzionale, il diritto a ricevere trasmissioni in lingua tedesca.

Questo vuol dire che bisognerà attrezzarsi in termini di ripetitori, perché in particolare nella zona più lontana dal Sudtirolo, cioè nell'Altopiano di Lavarone e Luserna, vengano trasmesse, su opportuna banda di frequenza, delle trasmissioni in lingua tedesca. A me questo sta bene, sono d'accordo, è evidente che questo avrà un impatto sulle popolazioni circostanti, non ne vedo alcun pericolo, la popolazione trentina è saldamente italiana, ed anzi nell'ambito di una valorizzazione della realtà di confine tra due mondi, che è del Trentino, credo che ricevere, anche su territori più estesi, come di fatto avverrà, trasmissioni in lingua tedesca, non comporterà alcun pericolo, ma anzi comporterà un arricchimento.

Dopo aver meditato abbastanza a lungo da ieri sulle implicazioni di questo emendamento, è stato aggiustato il punto tecnico delle popolazioni di lingua tedesca, mi dichiaro favorevole all'emendamento così diviso in due e così formulato. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Fedel hat das Wort.

**FEDEL:** A dire la verità, onorevole Presidente, auspicherei che questo disegno di legge diventasse legge-voto velocemente, perché altrimenti, se procrastiniamo troppo la cosa, sta diventando una enfaticizzazione e l'effetto in teorica tecnica delle comunicazioni di massa, l'effetto traino di Luserna sta logorandovi.

A me piace che voi siate in salute e quindi è ora e tempo di chiudere l'argomento, anche perché ne diamo dignità al medesimo, se siamo convinti. Ho paura che sia più l'effetto traino che vi fa disquisire.

Per quanto riguarda Autonomia Trentino, l'auspicio è che oggi questo disegno di legge venga veramente votato. Onorevole cons. Dalbosco, mi congratulo con lei di avere sollevato un ragionamento serio e che rappresenta una mia esperienza; nel 1976 ho fatto un ripetitore al Passo Sommo ed uno a S. Orsola per ricevere da Merano 2000 la O.R.F. e dare alle minoranze etniche di lingua tedesca - a spese mie - la televisione.

E' vero assessore Pallaoro, che sopra i Fontanari e sul Passo Sommo per Luserna c'era un ripetitore messo a spese di Domenico Fedel! Il giorno di Natale, sul Passo Sommo, il nazionalismo italiano mi ha rubato l'attrezzatura per non far sentire il Concerto di Capodanno trasmesso da Vienna.

Cons. Dalbosco, lei ha detto una cosa opportuna. A quel tempo è venuto a S. Orsola, all'inaugurazione, l'assessore regionale Klaus Dubis, basta leggere i giornali di quel tempo e vedere le fotografie, quindi non raccontando storie, sto solo dando ragione al cons. Dalbosco. Evidentemente se andate a S. Orsola il traliccio c'è ancora sopra i Fontanari, se andate al Passo Sommo, dopo la curva a destra il traliccio è ancora lì, non ci sono più le apparecchiature, già ho fatto uno sforzo a far costruire da Galvan di Levico, andando alla KGB di Bassano a comperare l'attrezzatura e pagare di tasca mia.

Quindi è evidente che uno dei modi, al di qua e al di là delle chiacchiere, è quello di individuare il sistema per far pervenire la televisione in lingua tedesca, perché

è questo il discorso, che individua e caratterizza una popolazione, perché se noi riconosciamo essere solo un dialetto, allora è lo stesso ragionamento del dialetto trentino nei confronti della lingua italiana.

I mocheni e luserneri hanno dignità di popolo sì o no? Dovete anche sapere per quale motivo sono arrivati nel Trentino, onorevole Presidente del Consiglio regionale, per via di quel Vescovo che si chiamava Madruzzo, al quale piaceva di più l'acre odore del sudore che usciva da sotto le ascelle delle donzelle, anziché il profumo dell'incenso di sacrestia. Sono arrivati i mocheni e luserneri per questo.

Questo è scritto, nel 1500 io non c'ero, l'ho semplicemente letto su qualche libro! Se al Vescovo Madruzzo piaceva di più l'acre odore del sudore che usciva da sotto le ascelle delle donzelle, anziché il profumo dell'incenso di Sacrestia, non sono cavoli miei.

**PRÄSIDENT:** Jetzt sehe ich keine Wortmeldungen mehr und somit würde ich in die Abstimmungsphase gehen. Es wird dem Antrag Benedikter stattgegeben, daß wir getrennt über die verschiedenen Absätze abstimmen.

Jetzt kommen wir zu den Abänderungsanträgen, die den Art. 4 Absatz 1 betreffen. Da habe ich großen Konsens gesehen. Jedenfalls möchte ich, was den Text betrifft, wiederholen: Im Absatz 1.1. des Abänderungsantrages der Abg. Peterlini, Willeit und Grandi würde das Wort "sostentamento" auf Vorschlag des Abg. Dalbosco mit "sostegno" ersetzt. Da - glaube ich - sind alle einverstanden, es ist eine technische Korrektur. Dann würden wir im Absatz 1.2. "La popolazione tedesca" durch "la popolazione di lingua tedesca" ersetzen, was korrekt ist und somit der Übersetzung entspricht, d.h. auch dies ist eine technische Korrektur. Damit würden diese beiden Absätze auch das, was der Kollege Benedikter zurückgezogen hat, seinen ersten Teil, ersetzen und damit anstelle des ersten Absatzes kommen. Da herrscht Einvernehmen und das bringe ich jetzt zur Abstimmung.

Wer mit diesem Abänderungsantrag 1.1. und 1.2., die den Absatz 1 ersetzen, einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. Ich sehe einen breiten Konsens. Wer stimmt dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen sind diese beiden Absätze ersetzt.

Dann kommt der Antrag des Abg. Benediktors in neuer Fassung. Ich verlese ihn inzwischen... er muß noch verteilt werden...

...Bitte, Abg. Ianieri.

**IANIERI:** Sull'ordine dei lavori. Posso chiedere la sospensione di una ventina di minuti, per poter radunare i commissari di minoranza della II<sup>a</sup> Commissione legislativa regionale?

Dovevamo trovarci per la questione della Presidenza.

**PRÄSIDENT**: Wäre es nicht um 18.00 Uhr möglich? ...Ich habe schon verstanden, Abg. Ianieri, ich möchte nur nicht riskieren, daß wir noch länger für dieses Gesetz brauchen. Vielleicht werden wir früher fertig.

Ich nütze die Zeit, um noch etwas zu sagen. Ich bitte den Abg. Benedikter um Verständnis, wenn ich - was meinen Teil betrifft - beim ursprünglichen Text bleiben möchte. Die Überlegung ist richtig, Abg. Benedikter, daß die deutsche Sprachgruppe eine der offiziellen Sprachgruppen ist, die geschützt sind, und deshalb haben wir in der Gesetzgebungskommission sei es die Formulierung "germanofoni" gestrichen und durch "tedeschi" ersetzt als auch die "deutsche Sprache" eingefügt und nur dazugeschrieben "auch in der lokalen Ausdrucksweise". Aber ich will Ihnen nur sagen, wir sind da schon einem großen Teil Ihrer Vorstellungen entgegengekommen. Die Formulierung, wie sie jetzt vorliegt ist so exakt mit den Fersentalern und Lusern abgesprochen und sie haben auch schriftlich ersucht, sie jetzt so zu belassen, damit auch das ursprüngliche Idiom zur Anerkennung kommt. Es gibt ja wissenschaftliche Abhandlungen darüber, über das sogenannte Zimbrische usw., sodaß ich um Verständnis bitte, wenn ich als Einbringer jedenfalls beim Text bleiben möchte. Dann stimmt natürlich jeder ab, wie er will.

Der Text ist jetzt vorhanden und wir können somit darüber abstimmen.

Bitte, Abg. Benedikter.

**BENEDIKTER**: Gerade deshalb bestehe ich darauf und betrachte das als eine wesentliche, grundsätzliche Angelegenheit und ich bin überzeugt, daß es so in Rom nicht durchgeht. Denn es gibt nicht die "deutsche Sprache in der örtlichen Ausdrucksweise". Das gibt es nicht in Dorf Tirol in Brasilien oder in Dorf Tirol in Rumänien, auch nicht bei den Rußlanddeutschen im nördlichen Kaschastan, wo ich war. Da gibt es überall die deutsche Sprache, wo der Unterricht an die örtlichen Notwendigkeiten oder Erfordernisse angepaßt werden kann. Damit kommt heraus, daß es eine andere Sprache ist und daß es nur mehr darum geht, einen so in Jahrhunderten überlieferten Dialekt irgendwie aufrechtzuerhalten, was ja sowieso keinen Sinn hat.

Ich schlage jetzt vor, daß man einfach das übernimmt, was im italienischen Verfassungsgesetz gegenüber den Walsern drinnensteht, wo man gesagt hat: "Alle popolazioni della Valle del Lys è garantito l'insegnamento della lingua tedesca nelle scuole attraverso gli opportuni adattamenti alle necessità locali". Das Übrige ist Sache der Aostanischen Gesetzgebung.

**PRÄSIDENT**: Die Diskussion ist abgeschlossen. Der Abg. Benedikter hat als Einbringer repliziert. Jetzt stimmen wir geheim über den Vorschlag des Abg. Benedikter ab, den Absatz 2 des Kommissionstextes so zu ersetzen.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**DENICOLO'**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)

(Segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT:** Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben:

|                    |    |
|--------------------|----|
| Abstimmende:       | 49 |
| Ja-Stimmen:        | 14 |
| Nein-Stimmen:      | 32 |
| weiße Stimmzettel: | 3  |

Damit ist der Abänderungsantrag nicht genehmigt.

Jetzt kommt der zweite Abänderungsantrag zum Absatz 2. Bleibt der ursprüngliche Absatz 2 aufrecht, Abg. Benedikter? ...Er ist schon erläutert, verlesen und diskutiert worden. Somit stimmen wir über den zweiten Absatz - den ersten hat der Abg. Benedikter zurückgezogen - ab, wie er jetzt in seinem Gesamtorschlag steht, über den Unterricht in den Schulen. Wer mit dem Antrag einverstanden ist, möge bitte die Hand erheben. 4. Wer stimmt dagegen? Die Mehrheit. Wer enthält sich der Stimme?

Bei 4 Ja-Stimmen, 2 Stimmenthaltungen und dem Rest Nein-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

Damit wäre der Art. 4 insgesamt abzustimmen. Wortmeldungen sehe ich keine. Somit stimmen wir ab. Wer ist dafür? Die Mehrheit. Wer stimmt dagegen? 6. Wer enthält sich der Stimme? 1.

Damit ist der Art. 4 genehmigt und wir kommen zum Art. 5:

#### Art. 5

(Integrazioni all'articolo 102 del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670)

1. Dopo l'articolo 102 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, è inserito il seguente articolo 102 bis:

#### "Art. 102 bis

Nelle adunanze degli organi elettivi dei comuni di cui al secondo comma dell'articolo 102 e degli organi collegiali degli altri enti locali esplicanti la propria attività nel territorio di uno o più dei predetti comuni, i membri di tali organi possono usare la lingua ladina, rispettivamente tedesca, nella sua versione locale.

E' d'obbligo per gli enti stessi usare, negli atti pubblici degli enti locali di cui al comma 1, oltre la lingua italiana anche la lingua ladina, rispettivamente tedesca.

Nella Val di Fassa la conoscenza della lingua ladina e nella Valle del Fersina e a Luserna la conoscenza della lingua tedesca, nella versione locale della stessa, costituiscono titolo di precedenza assoluta per l'accesso al pubblico impiego.

Nei censimenti generali della popolazione è accertata, sulla base di apposite dichiarazioni degli interessati, la consistenza e la dislocazione territoriale degli

appartenenti alle minoranze ladine e di lingua tedesca residenti nella provincia di Trento."

#### Art. 5

(Ergänzungen zum Artikel 102 des D.P.R. vom 31. August 1972, Nr. 670)

1. Nach dem Artikel 102 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze, die das Sonderstatut für Trentino-Südtirol betreffen, wird folgender Artikel hinzugefügt:

#### "Art. 102 bis

In den Versammlungen der gewählten Organe der im Artikel 102 Absatz 2 angeführten Gemeinden und in den Kollegialorganen der anderen Lokalkörperschaften, die ihre Tätigkeit auf dem Gebiet einer oder mehrerer der genannten Gemeinden ausüben, können die Mitglieder die ladinische bzw. deutsche Sprache in der lokalen Ausdrucksweise gebrauchen.

2. Diese Körperschaften sind angehalten, bei der Erstellung der öffentlichen Akte der im Absatz 1 genannten Lokalkörperschaften neben der italienischen Sprache auch die ladinische bzw. die deutsche Sprache zu gebrauchen.

3. Im Fassatal stellt die Kenntnis der ladinischen Sprache, im Fersental und in Lusern die deutsche Sprache in ihrer lokalen Ausdrucksweise einen absoluten Vorzugstitel für die Aufnahme in den öffentlichen Dienst dar.

4. Bei den allgemeinen Volkszählungen wird auf der Grundlage einer eigens zu diesem Zwecke verfaßten Erklärung der Betroffenen, die Stärke und die gebietsmäßige Verteilung der in der Provinz Trient ansässigen ladinischen und deutschsprachigen Bevölkerung festgestellt."

**PRÄSIDENT:** Jetzt kommen wir zum Abänderungsantrag des Abg. Benedikter: "Nei commi 1 e 3 dell'art. 102-bis le parole "nella versione locale" rispettivamente "nella sua versione locale" sono abrogate." "Im Art. 102-bis, erster und dritter Absatz, werden die Worte 'in ihrer bzw. in der lokalen Ausdrucksweise' gestrichen". Das ist die gleiche Diskussion.

Bitte, Abg. Benedikter.

**BENEDIKTER:** Es ist dasselbe, was im Art. 4 war, es bezieht sich auf die Worte "in der lokalen Ausdrucksweise", was bedeutet, daß es nicht die allgemeine deutsche Sprache ist, wie sie in der ganzen Welt gepflogen wird, sondern eine deutsche Sprache in der lokalen Ausdrucksweise, d.h. eine andere Sprache, die es sonst nirgends gibt. Der Sinn dieses Zusatzes ist, daß man sie nicht als echte deutschsprachige Minderheit anerkennen will und so wird es ausgelegt, so daß dann das Ganze keinen Sinn hat. Ich wiederhole nur, daß im Aostatal mit italienischem Verfassungsgesetz die Walser, die auch einen uralten Dialekt sprechen, als deutschsprachige Minderheit anerkannt worden sind, mit dem Recht, den Unterricht in deutscher Sprache zu erhalten, mit den

Anpassungen, die selbstverständlich für den Übergang aufgrund der bisherigen Art und Weise notwendig sind, wie sie gezwungen waren zu leben.

Wenn hingegen der Sinn der ist, wie z.B. die Abg. Kury gesagt hat, daß sie ein bißchen Deutsch lernen sollen, damit sie sich noch des Deutschen erinnern, aber im übrigen sowieso von der italienischen Umgebung aufgesogen werden, in sie integriert werden, dann steht das auf einem anderen Blatt, so daß es keinen Sinn hat, daß sie wirklich Deutsch lernen, um dann als Deutschsprachige auftreten zu können. Ich habe immer gemeint, die Trientner seien jetzt der Ansicht, daß es gut wäre, wenn diese Sprachinseln als deutschsprachige erhalten blieben, nicht als Inseln, wo irgendein uralter Dialekt gesprochen wird, der bayuwarischer Herkunft ist, so wie die Walser eben auch einen uralten Dialekt alemanischer Herkunft sprechen. Dort hat Italien eine deutschsprachige Bevölkerung anerkannt, auch nur 16.000 Personen, und sie haben das Recht, wieder die deutsche Sprache zu erwerben und weiter zu pflegen wie eine deutsche Sprachgruppe, ob groß oder klein.

Ich bin der Ansicht, daß wenn es bei dieser Ausdrucksweise bleibt, dann geschieht das, was das Innenministerium bereits geschrieben hat, sie sind „integrati“ mit der italienischen Bevölkerung und sind „un gruppo di antico insediamento“, aber nicht eine deutschsprachige Minderheit. Ich nehme das ernst, sei es das Bestreben der unmittelbar Interessierten sei es der Trentiner im allgemeinen, diese Sprachinseln echt als deutschsprachige Inseln zu erhalten. Aber dann muß man ihnen das Deutsche als solches wieder beibringen, dazu verhelfen, daß sie echt deutschsprachig bleiben.

**PRÄSIDENT:** Ich sehe keine Wortmeldungen mehr. Somit stimmen wir darüber ab. Ich muß die Beschlußfähigkeit feststellen. Wer für den Antrag des Abg. Benedikter ist, möge bitte die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 32 Nein-Stimmen, 3 Enthaltungen und 8 Ja-Stimmen ist der Antrag abgelehnt.

Jetzt habe ich noch einen neuen Antrag zum Art. 4 von der Abg. Zendron. Ich habe ihn aber noch nicht verteilen können. Ich setze ihn aus und mache inzwischen den Abänderungsantrag des Abg. Benedikter, Art. 5 bis: "All'art. 8 lit) 2 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige le parole "fermo restando l'obbligo della bilinguità nel territorio della Provincia di Bolzano" sono sostituite dalle parole "salvaguardando il patrimonio storico, artistico ed etnico, con la facoltà di ripristinare nella versione originaria i toponimi abrogati con regio decreto 29 marzo 1923, n. 800".

Kollege Benedikter, ich muß ihnen nur sagen, heute Vormittag ist mir vorgeworfen worden, daß wir mit der Bezugnahme auf die Ladiner in Südtirol, obwohl es um Ladiner auch gegangen ist, den Rahmen des Gesetzes sprengen würden. Da geht es um die Toponomastik in Südtirol. Ich lasse jetzt prüfen, inwieweit wir das zulassen können, ansonsten lasse ich den Regionalrat darüber abstimmen. Ich habe die Frage aufgeworfen, ob der Regionalrat meint, ob das im Sinne der Geschäftsordnung zulässig ist.

Bitte, Frau Abg. Kury.

**KURY**: Ich würde einfach den Herrn Benedikter ersuchen, diese Abänderung zurückzuziehen. Wir waren heute am Vormittag völlig einer Meinung, daß es nicht angeht, in diesem Gesetz zum Schutz der Minderheiten im Trentino wichtige Abänderungen des Autonomiestatutes einzubauen und Sie waren genauso wie wir dieser Meinung. Deshalb ersuche ich Sie, daß auch Sie Ihren Beitrag dazu leisten, daß wir hier jetzt nicht lang und heftig über diesen Punkt diskutieren und damit die Verabschiedung dieses wohl wichtigen Gesetz verzögern.

**PRÄSIDENT**: Bitte, Abg. Benedikter.

**BENEDIKTER**: Ich war auch der Ansicht, daß hier nicht solche Bestimmungen eingebaut werden sollen, z.B. daß in den Ausschuß auch Personen kommen sollen, die nicht gewählte Vertreter sind. Es war ja der Vorschlag, daß auch nicht gewählte Vertreter in den Regional- und Landesausschuß kommen können und daß das mit diesem Begehrensantrag wirklich nichts zu tun hat. Wenn man davon ausgeht, daß es hier um den Schutz der Minderheit geht - und in Italien sind wir, die Deutschen in Südtirol, auch eine Minderheit, auch wenn sie 300.000 Personen bilden, sind sie doch eine Minderheit von 0,5 Prozent - und daß der Artikel 8 Ziffer 2 des Autonomiestatutes zwar die ausschließliche Gesetzgebung der Provinzen für die Ortsnamengebung vorsieht, aber gleichzeitig sagt, die vom Faschismus aufgezwungenen italienischen Ortsnamen müssen bleiben, was bestimmt nicht dem Schutz der Minderheiten entspricht, so muß gesagt werden, daß das im Aostatal nicht gegolten hat, sondern sie haben die französischen Ortsnamen ausschließlich wiederherstellen dürfen und die italienischen Ortsnamen sind verschwunden, mit Ausnahme für Aosta.

Also insofern ginge es hier auch um eine Schutzbestimmung, nämlich um eine Verbesserung des Autonomiestatutes im Sinne eines echten Schutzes der Ortsnamengebung, also der Identität. Aber es geht nicht um den Schutz der Ladinern und der deutschsprachigen Minderheiten im Trentino. Denn bei den Ladinern in Südtirol haben wir interessanterweise den Art. 102 des Autonomiestatutes, der nämlich meiner Ansicht nach den Ladinern zuerkennt, daß sie ihre Ortsnamen wieder herstellen können, erhalten können, ohne die Bedingung, daß die italienischen, unter dem Faschismus aufgezwungenen italienischen Ortsnamen erhalten bleiben. Insofern wäre die Ausdehnung dieser Bestimmung, die für die Ladinern bereits gilt und immer so gegolten hat, auf die Ortsnamen ja auch logisch. Dann könnten wir das tun, was die Aostaner 1946 getan haben.

Ich gebe zu, was die Toponomastik betrifft, haben wir erst jetzt wieder das vierte Mal einen Gesetzentwurf zur Abschaffung der faschistischen Dekrete eingebracht, wobei darüber hinaus nur die Änderung des Autonomiestatutes notwendig wäre, denn wir können es nicht mit Landesgesetz ändern, aber wenigstens die faschistischen Dekrete abschaffen. Die SVP hat schon dreimal unseren Antrag auf Abschaffung der faschistischen Dekrete abgelehnt und nachdem das dort wieder behandelt wird und zur Auseinandersetzung darüber kommt, mit dem Verrat der Südtiroler Volkspartei, was die Identität Südtirols durch die Ortsnamen betrifft, ziehe ich das zurück.

**PRÄSIDENT**: Danke, Abg. Benedikter - ohne jetzt auf das Meritum einzugehen - für das Verständnis, daß das Gesetz nicht gerade die geeignete Schiene für diese Diskussion ist. Damit ist dieser Antrag zurückgezogen.

Damit kommen wir zum Art. 6, weil ich Art. 5 immer noch aussetzen muß.

Art. 6  
(Norma finale)

1. Con decreti legislativi saranno emanate le norme di attuazione della presente legge costituzionale entro un anno dalla sua entrata in vigore, sentita la Commissione di cui all'articolo 107 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, integrata da due componenti, uno appartenente alla minoranza ladina ed uno alla comunità di lingua tedesca dei Comuni interessati, dei quali uno in rappresentanza dello Stato ed uno del Consiglio provinciale di Trento. Tale rappresentante è nominato dal Consiglio provinciale di Trento su designazione, a maggioranza dei votanti, dell'assemblea dei Consiglieri dei comuni di cui al secondo comma dell'articolo 102, come modificato dalla presente legge. Tale assemblea, convocata dal Presidente della Giunta provinciale, delibera validamente con la partecipazione della maggioranza dei consiglieri aventi titolo.

Art. 6  
(Schlußbestimmungen)

1. Nach Anhören der Kommission, die mit Artikel 107 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten vereinheitlichten Textes der Verfassungsgesetze für das Sonderstatut von Trentino-Südtirol vorgesehen ist, werden mit Legislativdekreten innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Verfassungsgesetzes die entsprechenden Durchführungsbestimmungen erlassen. Die Kommission wird durch zwei Mitglieder, eines der ladinischen und eines der deutschsprachigen Bevölkerung der betroffenen Gemeinden ergänzt, davon eines in Vertretung des Staates und das andere in Vertretung des Landtages von Trient. Letztgenannter Vertreter wird vom Landtag der Provinz Trient auf Vorschlag der Mehrheit der Abstimmenden der Versammlung der Ratsmitglieder der Gemeinden, die in dem mit diesem Gesetz geänderten Artikel 102 Absatz 2 angeführt werden, ernannt. Die Beschlüsse dieser Versammlung, die vom Präsidenten des Landesausschusses einberufen wird, sind rechtsgültig, wenn die Mehrheit der stimmberechtigten Ratsmitglieder daran teilnimmt.

**PRÄSIDENT**: Wer meldet sich zu Wort? Niemand. Dann stimmen wir ab. Wer ist dafür? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Nein-Stimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Ja-Stimmen ist der Art. 6 genehmigt.

**PRÄSIDENT**: Jetzt kommen wir zurück zum Art. 5. Frau Abg. Zendron, darf ich Sie bitten, inzwischen den Antrag zu erläutern, wir bringen ihn gleich zur Verteilung?

**ZENDRON**: Molto brevemente, abbiamo proposto di inserire, dopo la parola "dichiarazioni" le parole "anonime e segrete", in maniera da mettere chiarezza sul fatto che il censimento, che dovrebbe essere fatto nella popolazione, anche rispetto alla propria identità linguistica e culturale, sia un rilevamento di consistenza e non un rilevamento che viene poi imputato alla persona.

Abbiamo l'esempio della nostra provincia, in cui si è usato il censimento personalizzato per dividere le persone, per poi riconoscere diritti differenti a chi era di una lingua e di un'altra, credo non sia conveniente, soprattutto per le minoranze più piccole, avere un censimento che non sia anonimo e segreto, però ci sembra, vista la vicinanza con la provincia di Bolzano, sia opportuno che questo aspetto venga sottolineato.

Anche le minoranze slovene della Carinzia e di Trieste chiedono che il censimento sia anonimo e segreto e credo che questo sia un fatto importante per la tutela dei diritti e della sicurezza della minoranza stessa, affinché il censimento non venga utilizzato per scopi e obiettivi che non siano quelli della consistenza e della misura con cui vengono decisi gli interventi a favore della minoranza.

**PRÄSIDENT**: Ich verlese gleich den Abänderungsantrag der Abg. Zendron und anderen: "Im Art. 5, Absatz 4 werden nach den Worten "verfaßten" die Worte "anonymen und geheimen" angefügt". Das heißt, die Volkszählung muß anonym und geheim sein.

Der Abg. Bendikter hat das Wort.

**BENEDIKTER**: Das würde das Gegenteil von dem bedeuten, was verfassungsrechtlich aufgrund des Art. 89 des Autonomiestatutes für die Provinz Bozen gilt. Derselbe Regionalrat hat den größten Wert darauf gelegt, daß es zum Art. 89 kommt, wo es heißt: Die Stellen in den Stellenplänen nach Absatz 1 werden nach Verwaltung und Laufbahn gegliedert, Bürgern jeder der drei Sprachgruppen vorbehalten, und zwar im Verhältnis zur Stärke der Sprachgruppe, wie sie aus den bei der amtlichen Volkszählung abgegebenen Zugehörigkeitserklärungen hervorgeht. Dazu bestehen Durchführungsbestimmungen, die sagen, diese Erklärungen sind vollkommen frei, ich könnte mich als Italiener erklären und umgekehrt z.B. der Abg. Bolzonello als Deutscher und sie werden nicht bekanntgemacht, sie werden bei Gericht aufbewahrt und jeder kann sich auf seine Erklärung berufen, wenn er um eine Stelle beim Land, bei der Region, bei der Gemeinde usw. anhält. Wo die Frage des Proporztes entsteht, da muß er ja nachweisen, welcher Sprachgruppe er angehört, auch wenn er Kandidat in der

Gemeinde oder zum Landtag wird, auch dann muß er sich auf das berufen können, was er abgegeben hat.

Für diejenigen, die keine Erklärung abgeben wollen, ist die sogenannte Erklärung der Zuordnung zu einer Sprachgruppe eingeführt worden. Ich erkläre in aller Form, ich erkläre mich zu keiner Sprachgruppe zugehörig, aber als zugehörig im Sinne des Art. 89, wenn es um eine Ausschreibung oder was immer geht oder wenn ich z.B. im Verkehr mit der Behörde auf der deutschen Sprache bestehe, dann muß ich, wenn ich nicht auf Deutsch eine Antwort erhalte oder wenn ich mündlich auf meine deutschen Fragen nicht deutsch behandelt werde, dann muß ich, wenn es darauf ankommt, innerhalb 10 Tagen Einspruch erheben. Wenn ich ein italienisches Schriftstück bekomme, kann ich das zurücksenden, muß aber darauf hinweisen, daß ich mich bei der Volkszählung als Deutscher oder als Italiener erklärt habe.

Wenn man diesen Abänderungsantrag annehmen würde, würde zum Unterschied von Südtirol diese Sprachgruppenzugehörigkeitserklärungen, die es braucht, weil man sonst nicht weiß, wieviel es Ladinler oder Deutschsprachige gibt, anonym sein.

**PRÄSIDENT**: Darf ich einen Moment unterbrechen. Ich wollte eine Information geben, Abg. Benedikter, nur damit wir auf dem gleichen Informationsstand sind und das betrifft diesen Paragraphen. Ich habe diese Argumente, die Sie gerade ausführen, auch mit der Kollegin Zendron besprochen und sie würde auf das Wort "anonym" verzichten und damit wäre nur mehr "geheim" einzuführen. So wären wir auf dem gleichen Niveau wie die Provinz Bozen, wo die Volkszählung geheim, aber nicht anonym ist, weil die Ämter natürlich schon wissen, wer das gemacht hat und auf Anfrage hin man die Bestätigung bekommen kann. Damit wäre das Problem, das Sie jetzt zu Recht aufgeworfen haben, gelöst. Der Abänderungsantrag würde sich also nur auf das Wort "geheim" beschränken.

*(Unterbrechung- interruzione)*

**PRÄSIDENT**: ...Abg. Fedel, ich bitte Sie. Wir sind dabei sachlich zu diskutieren.

Bitte, Abg. Benedikter, fahren Sie fort.

**BENEDIKTER**: Es ist nämlich so, im Art. 89 des Autonomiestatutes, wo es heißt: "Im Verhältnis zur Stärke der Sprachgruppe, wie sie aus dem bei der amtlichen Volkszählung abgegebenen Zugehörigkeitserklärung hervorgeht...". Wenn jetzt in einem Verfassungsgesetz das Wort "geheim" in seiner vollen rechtlichen Tragweite genommen wird, dann ist es geheim in dem Sinne, daß nicht verlautbart wird, wer was gestimmt hat, was ich für eine Erklärung abgegeben habe usw, aber es ist nicht geheim in dem Sinne, daß sich der Betreffende nicht darauf berufen kann bzw. daß notfalls auch die Behörde sagen kann, Du hast dich als Italiener erklärt, kannst gar nicht darauf bestehen, daß Deine Eingabe im mündlichen Verkehr deutsch behandelt wird. Es ist eine Verfassungsbestimmung, um die es da geht.

Deshalb bin ich nicht einverstanden. Ich stimme dagegen, weil mit dem Wort "geheim" im Verfassungsgesetz die Durchführungsbestimmungen damit abgeändert werden.

**PRÄSIDENT**: Frau Abg. Zendron, wenn Sie auch zu den Bedenken Stellung nehmen würde.

**ZENDRON**: Sono contenta di avere concordato con il Presidente Peterlini di togliere la parola "anonimo", perché mi pare ci sia un po' di confusione.

Il cons. Benedikter pensa che in Trentino ci sia la proporzionale etnica e a parte il fatto che se ci fosse andrebbe certamente a danno delle minoranze che sono troppo piccole per essere in grado di tutelarsi in questo modo, comunque non c'è la proporzionale etnica ancora in Trentino. Ho posto il problema, se i colleghi trentini non si rendono conto di quello che significa questo aspetto, alla fine saranno loro che decidono e si prendono la responsabilità.

Vorrei solo dire che, tutto sommato, credo saranno più ragionevoli nel trattare le questioni dei rapporti tra gruppi linguistici, se non altro per i rapporti di forza di quanto sotto questo aspetto siamo stati nella nostra provincia, in cui tutto viene fatto per contrapporre gli uni agli altri e si approfitta di un disegno di legge che deve riconoscere diritti a lungo negati, per invece immaginare una realtà sociale, suddivisa solo per identità etniche e linguistiche e non per tutti gli altri aspetti, che invece accomunano i cittadini di una stessa provincia.

Presidente, vorrei dirle che qui ci vuole veramente qualche intervento per garantire la possibilità di libera e tranquilla espressione, perché qui ognuno deve poter esprimere le proprie idee, senza aggressioni inammissibili per un Parlamento, altrimenti diventiamo come la strada, dove per fortuna i cittadini sono migliori di quanto si nota qui in alcuni casi.

**PRÄSIDENT**: Das war jetzt die Replik. Ich muß sagen, für mich war durch das Wegnehmen des Wortes "anonym" das Problem gelöst und entschärft. Allerdings werden von verschiedenen Seiten - Benedikter und Willeit - Bedenken geäußert, daß damit die Durchführung der anderen Maßnahmen des Gesetzes in Frage gestellt würden. Ich muß nur schauen, daß alles übereinstimmt, weil als Präsident muß ich aufpassen, daß wir nicht einen Widerspruch wählen. Aufgeworfen worden ist vom Kollegen Benedikter, daß durch die mögliche Wahl dieses Wortes "geheim" die Durchführung dessen, was wir bereits abgestimmt hätten, irgendwie in Frage gestellt würde. Ich möchte mich dazu nicht äußern. Wir stimmen ab. Wer ist für diesen Antrag der Abg. Zendron? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 3 Ja-Stimmen, 6 Nein-Stimmen und dem Rest Enthaltungen ist der Antrag abgelehnt.

Jetzt kommt der Art. 5 insgesamt zur Abstimmung, so wie er war. Wer ist dafür? Wer stimmt dagegen? 7. Wer enthält sich der Stimme? 4.

Damit ist der Art. 5 genehmigt.

**PRÄSIDENT**: Der Abg. Benedikter wollte das Wort in persönlicher Angelegenheit. Worin besteht die persönliche Angelegenheit? Überholt.

Dann kommen wir zu den Stimmabgabeerklärungen. Der Abg. Leitner hat das Wort.

**LEITNER**: Nur ganz kurz, um noch einmal zu wiederholen, daß ich diesem Gesetzentwurf zustimme, obwohl er mich nicht vollkommen überzeugt. Aber der einzige Ausschlag dafür, daß ich zustimme, ist der Wunsch der betroffenen Bevölkerung im Trentino, der Fersentaler und Luserner, daß das so auch durchgeht. Was wir im Art. 4 beschlossen haben, ist unglücklich. Ich bin felsenfest davon überzeugt, daß es schade ist, daß man dort nicht die deutsche Sprache festgeschrieben hat. Ich verstehe nicht, daß man im Trentino eine Diskussion über die Einführung der deutschen Sprache als zweites Fach in allen Schulen führt und hier plötzlich dann Probleme macht, denn die Minderheiten werden ja nicht daran gehindert, ihren Dialekt im Umgang Zuhause und im Alltag zu gebrauchen. Das ist schade. Aber ich befürchte, daß man hier anstatt eines effektiven Minderheitenschutzes ein bißchen Folklore aufrechterhalten möchte und um es drastisch zu sagen, es droht, ein Indianerreservat zu werden und das kann nicht im Sinne eines Minderheitenschutzes sein.

**PRÄSIDENT**: Die nächste Rednerin ist die Abg. Zendron.

**ZENDRON**: Anche noi voteremo a favore di questo disegno di legge, che credo con grande ritardo colmi un vuoto che è durato per troppo tempo, sicuramente se andrà avanti in sede parlamentare porterà ad un deciso miglioramento a livello anche istituzionale e politico delle minoranze del Trentino.

Dobbiamo dire che ci rimane un po' l'amarezza del tentativo di aperta strumentalizzazione fatta dallo SVP, in parte ritirata, in parte è stata introdotta con degli interventi che non fanno onore a chi dice di voler impegnarsi per le minoranze, al di fuori di quello che si è.

Vorrei anche dire che noi interveniamo oggi particolarmente a livello istituzionale e che però la provincia di Trento e anche la Regione credo avrebbero nel passato potuto già fare molto, senza arrivare a questo indebolimento obiettivo delle comunità locali e quello che si poteva fare non è stato fatto fino adesso. Questo non possiamo dimenticarlo, solo perché oggi arriviamo ad una soluzione che abbiamo auspicato da tanto tempo.

Voglio anche dire che l'atteggiamento che abbiamo visto in questi giorni di tentativi di strumentalizzazione, vanno anche d'accordo con un certo atteggiamento, come quello ad esempio delle difficoltà con cui lo SVP concede i finanziamenti al progetto SPELL, sempre in difficoltà, perché non gli viene concesso il finanziamento a lungo termine, una cosa che i ladini non possono comprendere e anche ad altri atteggiamenti, che non sono assolutamente obbligatori, come il rifiuto di nominare l'unico rappresentante ladino che c'è in quest'aula, ad esempio nelle Commissioni

legislative, con la scusa che è ladino, quando nella scorsa legislatura lo nominava perché invece era dello stesso partito dello SVP.

Quindi mi sembra che bisognerebbe complessivamente adottare, verso le minoranze, un atteggiamento più attento e più consapevole dell'importanza che hanno nell'arricchire la vita collettiva della nostra realtà regionale e meno come elemento di strumentalizzazione o di valorizzazione di certi aspetti della propria politica di partito.

Con un atteggiamento del genere credo si riuscirebbe a valorizzare la nostra ricchezza culturale, linguistica, le diversità e le differenze, pur lavorando per una società che sia nello stesso tempo integrata e solidale, che sappia guardare al futuro, senza crescere le divisioni, ma tenendo conto di tutti quelli che sono gli apporti dei gruppi, delle persone, ecc.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Benedikter hat das Wort.

**BENEDIKTER:** Ich erkläre, daß ich dagegen stimme, obwohl ich zwei wesentliche Bestimmungen erreicht habe, daß sie aber nicht hineinkommen, nämlich daß man tut, als ob das Recht der deutschen Sprachgruppe auf kulturelle Förderung erst im Autonomiestatut verankert werden müßte - erstens.

Zweitens, daß bei der Volkszählung geheim und anonym abgestimmt worden wäre. Wenn das Wort geheim geblieben wäre, dann dürfte man sich auch in Südtirol nicht mehr, wenn man mit einer Behörde verhandelt und auf die deutsche Sprache besteht, sei es mündlich oder schriftlich, innerhalb von 10 Tagen darauf berufen: Ich habe doch bei der Volkszählung die Erklärung so oder so abgegeben, aber wenn es geheim ist, dann ist es eben geheim. Das läuft auf dasselbe hinaus: geheim und anonym, wenn es verfassungsrechtlich als geheim erklärt wird. Es ist zufällig jetzt nicht durchgegangen. Aber das wäre die Abschaffung meines Rechtes gewesen, mich vor irgendeiner öffentlichen Behörde auf meine Muttersprache zu berufen. Das ist abgewendet.

Ich verstehe die Trientner nicht, denn es hat sie sehr wenig interessiert; ich habe immer gemeint, die Trientner legen Wert darauf, daß sie eine deutschsprachige Minderheit verfassungsrechtlich anerkannt erhalten, so wie die Aostaner darauf Wert gelegt haben, daß sie neben dem französisch- und italienischsprachigen Element auch eine deutschsprachige Insel anerkannt erhalten. Denn das, was jetzt drinnensteht, daß sie in der deutschen Sprache der "örtlichen Ausdruckweise" unterrichtet werden, also sie sollen nicht ordentlich deutschsprachig werden, sondern so ein Kuriosum, das würden die Trientner gerade noch ertragen. Im übrigen hat es geheißen, das Trentino ist italienisch noch und noch, so wie das Innenministerium gesagt hat, diese Inseln seien trotzdem - obwohl sie dieses Dialekt sprechen - 100prozentig in ihrer Umgebung integriert. Damit kann ich mit dieser wesentlichen Aussage nicht einverstanden sein, die vom Regionalrat ausgeht und anscheinend auch mit der Zustimmung der Südtiroler Volkspartei.

**PRÄSIDENT:** Der nächste Redner ist der Abg. Willeit.

**WILLEIT**: Condivido ovviamente lo spirito ed il contenuto degli emendamenti. Considero il risultato finale un po' claudicante, in quanto è venuto meno un punto importante o il centro, che è rappresentato dalla possibilità o dall'accesso sicuro delle minoranze all'apparato amministrativo, alle Giunte provinciali.

Il progetto ha degli elementi indubbiamente qualificanti, positivi, che consistono soprattutto in un rafforzamento, proiettato ovviamente nel futuro, del supporto culturale, economico, sociale delle minoranze, in una conferma del sistema proporzionale in provincia di Bolzano, nell'apertura alla minoranza ladina ed alle minoranze delle istituzioni regionali e del Consiglio provinciale di Trento, nella tutela giurisdizionale delle minoranze nel Trentino e come ultimo ovviamente in un elevamento del livello delle fonti giuridiche attuali, nella provincia di Trento da norme di attuazione a norme dello Statuto.

Ovviamente ci troviamo di fronte ad una proposta di modifica, non alla modifica dello statuto, ma ritengo che la decisione di questo Consiglio abbia una rilevanza non indifferente sulle future decisioni nelle sedi più opportune.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Ianieri.

**IANIERI**: Colleghi e colleghe, sarò brevissimo. Dico che questo progetto di legge, se approvato in quest'aula e se poi in Parlamento avrà anche un esito positivo, porterà un po' di giustizia a quelle minoranze trentine, che tutt'oggi nei confronti della provincia di Bolzano sono state discriminate.

Pertanto non posso che dare il mio assenso a questo disegno di legge, anche se monco in alcune parti, poteva forse essere perfezionato, ma il tempo messo a disposizione ed un clima certamente non molto sereno per la discussione che è stata fatta, è comunque positivo il fatto che, da parte del Consiglio regionale, venga riproposto ed approvato questo problema e sottoposto all'attenzione del Parlamento.

Rendere giustizia alle minoranze trentine, a mio avviso, era tempo debito, lo si doveva fare forse molto tempo prima, meglio tardi che mai.

Pertanto voterò sicuramente a favore di questo disegno di legge.

**PRÄSIDENT**: Der Abg. Atz hat das Wort.

**ATZ**: Ich möchte vor allem unserem Kollegen Peterlini aber auch dem Kollegen Pahl danken, daß es ihnen gelungen ist, dieses Gesetz überhaupt einmal vorzubereiten. Ich weiß, daß es viel Arbeit gebracht hat, um mit unseren Freunden aus dem Fersental und mit den Zimbern dieses Gesetz soweit zu bringen, daß es auch ihre Zustimmung bekommen hat und diesen Dank möchte ich öffentlich gesagt haben.

Ich bin glücklich, daß wir jetzt so weit sind, dieses Gesetz, das in der Aula schon lange aufliegt, zur Abstimmung zu bringen. Es kommt ja von unseren Vorgängern aus der letzten Legislatur, es ist auch deshalb noch der Name Brugger darunter, wer ihn lesen will und gelesen hat. So wie sich die Südtiroler Volkspartei

immer schon für die Minderheiten eingesetzt hat, so müssen auch diese Minderheiten im Trentino zu ihren Rechten kommen und gerade deshalb sind wir von der Südtiroler Volkspartei so froh, daß wir jetzt zum Abschluß dieser Arbeiten kommen.

Wir werden selbstverständlich diesem Gesetz zustimmen.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Fedel.

**FEDEL**: Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, voi comprenderete la gioia con la quale voto a favore di questo disegno di legge, dico la gioia che Autonomia Trentino ed il suo rappresentante in Consiglio regionale, Domenico Fedel, esprime nel votare a favore, perché finalmente le battaglie che per 20 anni il sottoscritto ha portato avanti stanno per essere riconosciute nella loro validità. Sono stato deriso, ma non ho mai ceduto ed ecco che siamo arrivati ad un buon traguardo.

Debbo ringraziare il cons. Benedikter per l'impegno che ha messo nella discussione di questo disegno di legge, come anche i conss. Willeit, Leitner ed altri. Vi ringrazio a nome non solo delle minoranze del Trentino, siano esse mochene, cimbre, ladine, ma a nome di tutto il popolo trentino, perché noi stiamo riconoscendo in questo un diritto del popolo trentino di avere la propria minoranza etnica e quindi un pilastro per salvare la propria autonomia.

Grazie a lei Presidente del Consiglio, grazie al Presidente della Giunta per la pazienza che avete avuto in questa discussione. Mi auguro che questa sera finalmente si voti.

**PRÄSIDENT**: Der Abg. Morandini ist der nächste Redner. Er hat das Wort.

**MORANDINI**: Onorevoli colleghi, ho già preannunciato, nel corso della discussione generale, che, qualora il disegno di legge avesse mantenuto la formulazione originaria, saremmo stati fortemente a sostenerlo. Allora è certamente voto favorevole, nella speranza peraltro, Presidente a lei affido questo compito in particolare, che questa enunciazione legislativa non resti tale, ma si faccia tutto il possibile, perché a livello romano diventi legge costituzionale, quindi introduca quelle necessarie modifiche statutarie, affinché ne derivi una tutela giuridica e concreta delle minoranze, all'interno della provincia di Trento.

E' una questione di civiltà, ho detto più volte nel corso del dibattito, riconoscere questa piccola Europa, che all'interno del Trentino da anni vive e quindi fare tutto il possibile, perché comunità che si sono autogestite da secoli, possano continuare a sopravvivere, perché diversamente, lo vediamo evidente, rischiano di estinguersi e quindi di scomparire.

Mi sarei atteggiato diversamente, signor Presidente, se fosse passato qualche emendamento che ritenevo estremamente dannoso e cioè quegli emendamenti che tendevano a portare la tutela di queste minoranze dentro un sistema proporzionale, non è questa la strada e bene ha fatto il Consiglio a confermare questo indirizzo, perché si deve trattare di una tutela sovrapporzionale.

Un'ultima cosa. Ritengo che questo deve essere il primo passo, ci sono in provincia di Trento delle possibilità conc,rete, per dare subito attuazione, anche a piccoli passi, ma significativi, a questa valoriz,zazione di minoranza e faccio riferimento in particolare al piano di sviluppo integrato delle minoranze linguistiche, di respiro turistico in particolare, che se comincia ad essere attuato, fu approvato dalla Giunta precedente nell'aprile del 1995, esprime un altro passo concreto da cui si evince che realmente crediamo in questa valorizzazione.

**PRÄSIDENT**: Der Abg. Divina hat das Wort.

**DIVINA**: Presidente, le annuncio il voto favorevole a questa legge del gruppo della Lega, che giudica, tutto sommato, questo nostro parto una buona legge. Siamo convinti che dal giorno successivo all'approvazione, le popolazioni minoritarie del Trentino avranno qualche opportunità in più e parliamo di opportunità sia culturali che lavorative e potremmo dire che in quei luoghi si potrà vivere con qualche disagio in meno.

Avevamo un solo dubbio, che avrebbe potuto sollevare qualche obiezione ed era la formulazione non chiara dell'art. 2, al quale l'unico articolo sul quale la Lega ha posto emendamenti, ed era la garanzia di almeno un seggio, la dizione originaria poteva lasciare dubbi, uno sarà comunque garantito, un plus non è mai impedito, sarà sempre possibile.

Pensiamo che almeno tre siano le grandi conquiste, che fanno le minoranze con questa legge, la prima è che la popolazione mochena-cimbra si vede finalmente parificata all'altra minoranza più importante ladina, alle quali viene per la prima volta riconosciuto un diritto di rappresentanza politica, istituzionalizzato. In secondo luogo viene riconosciuta finalmente una lingua e per terzo questa lingua è introdotta nell'insegnamento sotto due aspetti, sia come didattica, sia come qualifica e riconoscimento dei docenti, crediamo non sia poco in una legge di soli cinque articoli e pertanto, senza avere contribuito più di tanto, ma che la legge arrivasse ad approvazione spedita, la Lega approverà questo progetto di legge.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Bondi. Er hat das Wort.

**BONDI**: Grazie, signor Presidente. Solo per annunciare il voto favorevole del gruppo riformista a questo progetto di legge. Vorrei ricordare che accanto a questa iniziativa, sicuramente importante, è da segnalare in favore delle minoranze etniche presenti in provincia di Trento, anche la proposta di legge costituzionale, presentata dagli onorevoli Trentini, Boato, Detomas, Olivieri e Schmid, proposta di legge che ho avuto l'onore di presentare come assessore agli enti locali della provincia di Trento.

Si tratta di iniziative che non solo sono funzionali al riconoscimento di queste minoranze sul territorio della provincia di Trento, la cui importanza storica è da tutti riconosciuta, ma che anche consente ai trentini di ringraziare quelle popolazioni e quei comuni, che nell'accordo Degasperi-Gruber hanno permesso alla nostra provincia

di poter avere quelle garanzie di autonomia, che erano state concesse alla popolazione del Sudtirolo.

Credo che oltre alla proposta che oggi andiamo a votare, all'iniziativa legislativa a livello costituzionale degli onorevoli prima citati, ci dovrà essere poi e ci sarà, da parte del governo della provincia autonoma di Trento, una analoga attenzione, non solo sotto il profilo delle riforme, quindi delle regole, ma anche sotto il profilo dell'aiuto sostanziale, affinché queste popolazioni possano trovare una loro possibilità di durare non solo fino ad oggi, ma anche nel tempo a venire.

Quindi sicuramente voto favorevole, sperando poi che seguano iniziative di concreto aiuto a queste popolazioni. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Taverna.

**TAVERNA**: Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'andamento del dibattito e le conclusioni alle quali abbiamo assistito in questi due giorni di confuso confronto, nel quale abbiamo scoperto come questo progetto di legge volesse rappresentare - ed il tentativo è andato in questo momento a vuoto - il grimaldello per far sì che in provincia di Trento si potesse giungere, non solo all'invenzione di quello che non c'è, ma soprattutto a costruire su tale invenzione una speculazione di carattere politico, che noi giudichiamo essere, non soltanto dannosa, ma anche molto vergognosa.

A queste conclusioni siamo giunti per senso di irresponsabilità, per ignoranza del problema nella sua complessità, ma al tempo stesso anche per quanto riguarda l'incapacità di riconoscere i fatti come si sono verificati.

Si è quindi introdotto un principio, che è truffaldino, perché l'obiettivo vero è quello di cercare di conquistare simpatie, che in termini squisitamente elettorali si possono tradurre in utopie e al tempo stesso in scomodi anche tentativi di ambire ad un consenso, che poi nei fatti non ci sarà.

Per queste ragioni non mi dilungo. Credo che lo spettacolo, che qui dentro si è recitato, sia stato più che sufficiente per motivare il nostro solitario, ma per questo anche orgoglioso, voto contrario al provvedimento che è stato presentato. Nulla di più, se non per ricordare che Alleanza Nazionale, anche in sede parlamentare, nella sede della commissione affari costituzionali, terrà il medesimo atteggiamento e assumerà il medesimo comportamento.

Ancora una volta no alle manovre di tipo truffaldino, ancora una volta no alle invenzioni, che anche in questa occasione si sono volute concretizzare.

**PRÄSIDENT**: Der Abg. Binelli hat als nächster Redner das Wort.

**BINELLI**: Signor Presidente, sarò telegrafico, perché già in discussione generale abbiamo illustrato la posizione del Partito Autonomista, che è firmatario del progetto di legge, come suggello ad un'attenzione storica da parte del Partito Autonomista alle tematiche delle minoranze etnico linguistiche esistenti anche in provincia di Trento.

In provincia di Bolzano già da decenni il riconoscimento è avvenuto, viceversa in provincia di Trento questo riconoscimento ha richiesto 40 anni di storia dell'autonomia.

Finalmente si è arrivati ad un importante traguardo, almeno in sede locale, la Regione ha svolto il suo compito, ha rilasciato questo riconoscimento storico alle esigenze delle minoranze etnico-linguistiche della provincia di Trento, adesso l'argomento passa allo Stato. Noi ci auguriamo che nel contesto della revisione istituzionale in atto nel paese, ci sia anche l'attenzione a queste comunità ed a queste tematiche e allora finalmente vedremo riconosciute, anche in provincia di Trento, delle richieste, delle rivendicazioni storicamente risalenti molto indietro nel tempo.

Con questo dichiaro il voto favorevole del Partito Autonomista a questo progetto di legge.

**PRÄSIDENT**: Der Abg. Muraro hat das Wort.

**MURARO**: Grazie signor Presidente. Anch'io mi voglio unire alle dichiarazioni di voto dei colleghi e se le dichiarazioni di voto fin qui registrate corrisponderanno coerentemente al voto favorevole enunciato, ci potremmo tutti congratulare per il vuoto colmato, un vuoto che ormai permaneva da troppi decenni, per quanto riguardava le minoranze etniche del Trentino ed, a nostro avviso, una comunità, che si vuole definire democratica, non può certo sottrarsi al dovere di vedere tutelate le proprie minoranze etniche, per il Trentino ricordiamo minoranze ladine, mochene e cembre.

Italia Federale quindi, condividendo pienamente il contenuto di questo importante progetto di legge, dichiara il proprio compiacimento per il risultato ottenuto, augurandosi contemporaneamente che a livello governativo la proposta di legge, che giace in Commissione, possa avere analogo risultato. Quindi grazie ai presentatori del progetto di legge e grazie a tutti coloro che hanno fornito il loro supporto dando parere favorevole.

Italia Federale si dichiara favorevole a questo progetto di legge. Grazie.

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Giordani.

**GIORDANI**: Grazie signor Presidente. Con il disegno di legge in discussione, che passerà fra poco al voto del Consiglio regionale, si compie un passo importante in direzione non soltanto del riconoscimento della presenza significativa di popolazioni minoritarie nella provincia di Trento, ma si compie anche un passo significativo nel senso del riconoscimento del ruolo essenziale che queste popolazioni hanno per rimarcare l'identità complessiva del Trentino.

Si fa anche un passo nel senso della equiparazione sostanziale di queste comunità minoritarie della provincia di Trento ai ladini dell'Alto Adige e quindi credo che il partito che ho l'onore di rappresentare, non possa che aderire con convinzione alla proposta che è contenuta in questo disegno di legge.

Mi pare d'ora in avanti ci sia bisogno di seguire adeguatamente l'iter di questo disegno di legge in sede governativa, perché ne sia assicurato il buon fine, attraverso le norme che lo dovranno realizzare e sostanziare. Mi permetto in questa sede di richiamare la necessità, soprattutto per le piccole comunità di Luserna e della Valle dei Mocheni, di prevedere anche interventi che riguardino l'assetto economico e sociale di quelle popolazioni, perché lo spopolamento che è avvenuto, soprattutto per quanto riguarda la comunità di Luserna, mi pare debba essere motivo di preoccupazione per l'intera comunità trentina.

Quindi a nome del Partito Popolare esprimo adesione a questo disegno di legge.

**PRÄSIDENT**: Damit ist die Rednerliste abgeschlossen. Ich möchte auch meinerseits als Erstunterzeichner - aber nicht nur, sondern auch als Präsident - für die gute Zusammenarbeit und für diese breite Zustimmung zu diesem Gesetzentwurf danken. Ich bin glücklich - erlauben Sie mir das zu sagen - nach der großen Vorbereitungsarbeit und nach der schwierigen Diskussion, daß wir doch diese verdiente Anerkennung juridisch und auch wirtschaftlich für die Ladinier des Fassatales und für die Fersentaler und Luserner heute erreichen konnten.

Danken möchte ich auch den Bürgermeistern und ex-Bürgermeister Castelan von Lusern, der sich persönlich zusammen mit den Bürgermeistern der anderen Gemeinden, den heutigen Bürgermeistern, sehr engagiert hat und den Vertretern von Fassaladinien. Ich werde mich verpflichten, so wie ich aufgefordert worden bin, auch in Rom die entsprechende Unterstützung für den Gesetzentwurf in die Wege zu leiten, damit wirklich möglichst bald dieser so stark bekundete Wille durch die Stimmabgabeerklärungen des Regionalrates auch zum Tragen kommt. In diesem Sinne bitte ich um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**DENICOLO'**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(Segretario):(fa l'appello nominale)

**PRÄSIDENT**: Die Abstimmung ist abgeschlossen. Ich darf das Abstimmungsergebnis bekanntgeben.

|                    |    |
|--------------------|----|
| Abstimmende:       | 44 |
| Ja-Stimmen:        | 38 |
| Nein-Stimmen:      | 5  |
| weiße Stimmzettel: | 1  |

Damit ist das Gesetz genehmigt.

Ich danke und schließe die Sitzung. Wir sehen uns nächste Woche am Dienstag wieder und zwar sind um 9.00 Uhr die Fraktionsführer einberufen und um 10.00 Uhr der Regionalrat.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 18.18)



## INDICE

### **Progetto di legge n. 1 ai sensi dell'articolo 35 dello Statuto di autonomia:**

Valorizzazione delle minoranze ladine e germanofone del Trentino (presentato dai consiglieri regionali Peterlini, Tretter, Brugger, Frasnelli, Pahl e Andreotti)

pag. 6

## INHALTSANGABE

### **Begehrensgesetzentwurf Nr. 1 gemäß Artikel 35 des Autonomiestatuts:**

Förderung der Ladinischen und deutschsprachigen Minderheiten im Trentino (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Peterlini, Tretter, Brugger, Frasnelli, Pahl und Andreotti)

Seite 6



**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

|   |      |   |
|---|------|---|
| <b>DIVINA Sergio</b><br>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per<br>l'indipendenza della Padania)  | pag. | 1-49  |
| <b>ZENDRON Alessandra</b><br>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)                           | "    | 2-4-11-17-24-25-33-<br>42-44-46             |
| <b>PINTER Roberto</b><br>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)  | "    | 2   |
| <b>BENEDIKTER Alfons</b><br>(Gruppo Union für Südtirol)   | "    | 4-9-11-15-17-19-23-<br>29-37-39-41-43-44-47 |
| <b>KURY Cristina Anna</b><br>(Gruppo Lista Verde-Grüne Fraktion-Grupa Vërc)                           | "    | 4-40  |
| <b>ATZ Roland</b><br>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)  | "    | 5-7-48                                      |
| <b>WILLEIT Carlo</b><br>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)  | "    | 8-10-17-18-20-30-31-<br>47                  |
| <b>BOLDRINI Lelio</b><br>(Gruppo Lega Nord Regione Trentino-A.A. per<br>l'indipendenza della Padania) | "    | 10-14                                       |
| <b>TAVERNA Claudio</b><br>(Gruppo Alleanza Nazionale)   | "    | 12-50                                       |
| <b>MORANDINI Pino</b><br>(Forza Italia - C.D.U.)  | "    | 26-49                                       |
| <b>KLOTZ Eva</b><br>(Gruppo Union für Südtirol)   | "    | 26-31                                       |
| <b>LEITNER Pius</b><br>(Gruppo Die Freiheitlichen)  | "    | 27-45                                       |
| <b>IANIERI Franco</b><br>(Gruppo Misto)   | "    | 28-36-48                                    |
| <b>DALBOSCO Marco</b><br>(Gruppo La Rete)   | "    | 33  |

|   |      |       |
|---|------|-------|
| <b>FEDEL Domenico</b><br><i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i>            | pag. | 35-48 |
| <b>BONDI Mauro</b><br><i>(Gruppo P.R.I. - A.T. - P.S.D.I.)</i>                  | "    | 50    |
| <b>BINELLI Eugenio</b><br><i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i> | "    | 51    |
| <b>MURARO Sergio</b><br><i>(Gruppo Autonomia e Federalismo)</i>                 | "    | 51    |
| <b>GIORDANI Marco</b><br><i>(Gruppo Partito Popolare Italiano)</i>              | "    | 52    |